



download

Viabizzuno

apply

www.Viabizzuno.com

p.iva e c.f.: 01614551206

poste italiane spa sped. a.p. 70% DCB bologna

n°40 2018 primo semestre

reg. trib. bologna n°7195

del 20 02 2002 per. semestrale

direttore resp. mario nanni

scienza grafica Viabizzuno

edizione Viabizzunoeditore

stampa, red. Viabizzuno srl

10 via romagnoli bologna italia

+390518908011

www.Viabizzuno.com

p.iva e c.f.: 01614551206

registro imprese bologna, n. 351858

capitale sociale 5.000.000,00 € i.v.

vietata la riproduzione non autorizzata di testi e immagini

reproduction of any text or image is forbidden unless authorized

in copertina on the cover:

palazzo mondadori, 'sospeso, leggero ma non troppo'

italiano/english

stampato su carta che contiene fibre provenienti

da foreste gestite in modo responsabile

printed on paper that contains fibers from forests

managed in a responsible manner

campioni gratuiti di modico valore

free copy at the reasonable price of €2

cod. GR.002.40.IT



la luce genera il colore light generates colour

il nero sta al bianco black is to white
come as
i colori stanno alla luce colour is to light
come as
la vita sta alla natura life is to nature
come as
l'amore sta alla passione love is to passion
come as
il costruire sta al progetto construction is to design
come as
la mia luce sta al sole my light is to sun

lo studio del colore e della luce supera le barriere di una cultura specialistica. vive nella scienza, nella letteratura, nella pittura e nella musica, è connesso ai suoni, alle parole e alle immagini, il colore è sempre stato al centro delle riflessioni di studiosi, poeti, artisti e scienziati.

il poeta francese arthur rimbaud nel 1873 arrivò a dipingere le vocali: 'nera, e bianca, i rossa, u verde, o blu', prima di lui indicarono le relazioni tra colore e musica voltaire nel 1738 nel saggio divulgativo delle teorie di newton 'éléments de la philosophie de newton' e poi nel 1740 il matematico gesuita francese louis bertrand castel in 'optique des couleurs', uno studio sull'analogia fra toni musicali e cromatici, rielaborato da goethe nella nota 'teoria dei colori', nel 1857 baudelaire in 'correspondances', poesia che appartiene alla raccolta lirica 'les fleurs du mal', mostrava il legame del colore con suoni e profumi. nel medioevo il colore è protagonista dei trattati di tecniche artistiche, nel rinascimento

i maestri dipintori cercano una nuova strada

per coglierne trappassi, movimenti e sfumature: il rosso, il blu, il verde e il bigio. passages, movements and nuances: the red, the blue, the green and the bigio. il colore diventa lingua sacra anche per piero della francesca che avrebbe voluto che la luce si compenetrasse alle forme nei suoi dipinti ed entrasse nel pennello per guidarlo.

nel celebre 'trattato della pittura' del 1498, il genio di leonardo osserva e misura il mondo coi propri occhi e stabilisce le regole della sua raffigurazione. in quest'opera dedica molte riflessioni al colore e alla luce, rendendo manifesto il loro legame. 'il lume del fuoco tinge ogni cosa in giallo, ma questo non apparirà essere vero, se non al paragone di cose illuminate dall'aria. galleggiando il lume illumina l'azzurro ed è come mischiare insieme azzurro e giallo, i quali compongono un bel verde', croce e delizia di chiunque progetti per immagini, il colore è una delle componenti più difficili di comprendere e valorizzare. è una percezione visiva che il cervello codifica quando la luce colpisce i nostri occhi.

già lucrezio nel 'de rerum natura' del I secolo a.c. ha chiaro come il colore sia una sensazione: 'poiché non possono senza luce i colori esistere e i corpuscoli elementari non sono mai in luce, da qui tu puoi capire come non siano coperti da nessun colore. come potrà essere, infatti, un colore tra tenebre senza luce?'. una formulazione scientifica della relazione tra stimolo della luce e percezione del colore giunge nel 1666, quando newton scopre che un fascio di luce bianca, priva quindi di colore, attraversando un prisma di vetro viene scomposta

in uno spettro di luci. lo scienziato distingue sette colori fra i quali l'indaco, compreso tra l'azzurro e il violetto, anche se in realtà la percezione visiva dell'occhio umano ne riconosce milioni, riconducibili a sei famiglie cromatiche dell'iride: rosso, arancione, giallo, verde, azzurro e violetto. mai nessun oggetto poi emana un colore uguale con costanza

nell'arco della giornata: le nuvole e il sole, l'inverno e l'estate, il negozio e la strada riflettono colori di volta in volta diversi. questa volubilità diventa strumento di progettazione, stimolo per conoscere e far conoscere le magie della luce: anche se artificiale, mai uguale a se stessa. così ogni sera della settimana una luce diversa illumina il palazzo mondadori, progettato da oscar niemeyer, da quella calda dell'alba a quella fredda e bianca pura del mezzogiorno che restituisce il vero colore dei toni del cemento. questo progetto di luce cangiante coinvolge la fotografia, la musica, il cinema e la letteratura, come la luce e il colore, unisce le arti e i saperi. i colori mutano insieme alla fonte che li illumina e tutte le cose in assenza di luce diventano nere. l'oscurità annulla i colori.

per questo viabizzuno valuta la qualità della luce a partire dalla naturalezza dei colori degli oggetti illuminati, utilizzando l'indice di resa cromatica Ra o CRI (color rendering index) sempre vicino a 98 e il nuovo metodo tm-30-15, introdotto nel 2015 dall'illuminating engineering society (ies), associazione di riferimento nel settore della ricerca

sull'illuminazione. questo metodo valuta in maniera scientifica e rigorosa la qualità della luce su 99 colori campione calcolando due diversi indici: Rf, indice di fedeltà colore, e Rg, indice di saturazione colore (color gamut index).

il bravo progettista individua la lampada migliore e viabizzuno gli offre sorgenti elettroniche adatte alle diverse esigenze: 2700K, 3000K e Vb K per il settore dell'alta moda, dove la luce deve far risaltare tutti i colori dello spettro cromatico.

come nel negozio di adeam a tokyo dove la luce con una temperatura colore di 3000Vb K e CRI altissimo, pari a 98, esalta la ricchezza cromatica degli abiti e i dettagli preziosi. quando si parla di colore non s'intende una luce colorata, bensì una luce capace di esaltare le naturali sfumature cromatiche che la circondano, così giocare con il colore non vuol dire usarlo, ma enfatizzarlo, come nello showroom di kvadrat, dove la luce esalta la ricchezza cromatica dell'intera gamma di tessuti, o nella materioteca di garage italia, dove l'illuminazione restituisce il vero colore dei campioni di vernice, tessuti e pelli esposti per mostrare le possibilità di personalizzazione delle carrozzerie.

fondamentale per la progettazione è osservare come lo stesso oggetto possa acquistare sfumature diverse seguendo le mutazioni della luce nell'arco della giornata: il colore, l'intensità, l'essenza variano. la nostra pagina è bianca soltanto nel momento in cui è colpita dalla luce bianca, è blu se la luce è blu, è di volta in volta del colore che la illumina. la luce è in grado di dare vita ad un corpo inanimato irradiandolo con la sua virtù, il suo potere.

bigio: sostantivo maschile dall'etimo incerto, indica il colore grigio cenere. l'aggettivo, in senso figurato, significa ambiguo, indeciso: a firenze furono chiamati bigi i partigiani dei medici, avversi al regime istituito da savonarola, che mantenne però una posizione facile ad alleanze momentanee con gli avversari. nel trattato 'de pictura' del 1435, leon battista alberti evidenzia il legame tra luce e colore e individua nel rosso, nel celeste, nel verde e nel bigio i quattro colori principali, dai quali è possibile ottenere tutti gli altri. adoperato dai maestri pittori rinascimentali come tono di passaggio tra un colore e l'altro, oggi il bigio è il 'bianco mancante' delle sorgenti led rgb, infatti questo tipo di tecnologia non permette di generare un bianco puro.

'l'acqua era buia assai più che persa; e noi, in compagnia de l'onde bige, intrammo giù per una via diversa, in la palude va c'ha nome stige'. (dante alighieri, inferno, canto VII)
'tu lasci tal vestigio, per quel ch'io' odo, in me, e tanto chiaro, che letè no' può tòrre né far bigio'. (dante alighieri, purgatorio, canto XXVI)

the study of colour and light transcends the barriers of a specialist culture. it lives in science, in literature, in painting and music, it is connected to sounds, to words and images. colour has always been at the centre of the reflections of scholars, poets, artists and scientists.

in 1873 the french poet arthur rimbaud came to paint the vowels: 'a black, e white, i red, u green, blue'. before him, others had pointed out the relationship between colour and music: voltaire in 1738, in his popular essay on newton's theories 'éléments de la philosophie de newton' and the french jesuit mathematician louis bertrand castel in 1740 in 'optique des couleurs', a study on the analogy between musical and chromatic tones, later reworked by goethe in his famous 'theory of colour'.

in 1857 baudelaire in 'correspondances', a poem belonging to the lyric collection 'les fleurs du mal', had found a link between sounds and fragrances. in the middle ages colour was the focus of attention of the treatises on artistic techniques, in the renaissance the master painters were looking for a new path to capture by goethe in his famous 'theory of colour'.

the master painters were looking for a new path to capture by goethe in his famous 'theory of colour'.

passages, movements and nuances: the red, the blue, the green and the bigio. colour becomes a sacred language also for piero della francesca, who would have wanted the light to penetrate the forms in his paintings and enter the brush to guide it. in the famous 'treatise on painting' of 1498, the genius of leonardo observes and measures the world with his own eyes and establishes the rules of his representation. in this work, he dedicates many reflections to colour and light, making clear their link. 'the light of fire tints everything in yellow, but this will not appear to be true, if not to the comparison of things illuminated by air. floating the light illuminates the blue and it is like mixing together blue and yellow, which make up a beautiful green'. a torment and a delight for anyone designing using images, colour is one of the most difficult components to understand and assess. it is a visual perception that our brain encodes when light hits our eyes.

lucretius, in his 'de rerum natura', in the 1st century bc had already understood clearly that colour was a sensation:

'beyond that, since colours cannot without light exist and the elementary particles are never illuminated, from here you can understand that they are not covered with any colour. how could, in fact, a colour be through darkness without light?' a scientific formulation of the relationship between the stimulus of light and the perception of colour came in 1666, when newton discovered that a beam of white light, thus devoid of colour, when passed through a glass prism is decomposed into a spectrum of lights. the scientist identified seven colours, among them indigo, a colour between blue and violet, even if in reality, the visual perception of the human eye can recognise millions of colours, attributable to six chromatic families of the iris: red, orange, yellow, green, blue and violet. no one object ever reflects a colour that is constantly the same throughout the day: the clouds and sun, winter and summer, the shop and street reflect colours to our eyes

that differ each time. this volatility becomes a design tool, an incentive for getting to know and for making known the magic of light: even if it is artificial, it is never the same. so every night of the week a different light illuminates

the palazzo mondadori, designed by oscar niemeyer, from the warm colour of the dawn to the cold, pure white colour of midday that gives back the true colour of the tones of the cement. this project of iridescent light involves photography, music, cinema and literature. as light and colour do, it combines arts and knowledge, colours change along with the light source that illuminates them, hence all things become black in the absence of light. darkness obliterates colour. this is why viabizzuno studies the quality of light starting from the naturalness of the colours of illuminated objects, using the colour rendering index Ra or CRI always near 98 and the new method tm-30-15, introduced in 2015 from the illuminating engineering society (ies), a leading association in the field of lighting research. this method evaluates the quality of light on 99 sample colours in a scientific and rigorous manner by calculating two different indices: Rf, colour fidelity index, and Rg, colour saturation index (color gamut index).

the good designer identifies the best lamp and viabizzuno offers electronic sources suitable for different needs: 2700K, 3000K and Vb K for the haute couture sector, where light must bring out all the colours of the chromatic spectrum. as in adeam shop in tokyo, where light with a colour temperature of 3000Vb K and very high CRI, equal to 98, enhances the chromatic richness of the clothes and the precious details.

when we speak of colour we do not mean a coloured light, but a light capable of enhancing the natural colours that surround it. playing with colour does not mean using it, but emphasising it, as in kvadrat's showroom, where light enhances the chromatic richness of the entire range of fabrics, or in the materioteca of garage italia, where lighting returns the true colour of the paint, fabric and leather samples displayed to illustrate the possibilities for car bodywork personalisation. observing how the same object acquires different shades following the changes of light during the day it's fundamental to design: the colour, the intensity and the essence change. our page is white only when it is struck by white light, it is blue if the light is blue, each time it is the colour that illuminates it. light is able to give life to an inanimate body radiating it with its virtue, and its power.

bigio: masculine noun with an uncertain etymology, it indicates the ash gray colour. the adjective, in a figurative sense, means ambiguous, undecided: in firenze were called bigi the medici partisans who fought the regime established by savonarola and maintained however an open role to temporary alliances with the adversaries. in the paper 'de pictura' of 1435, leon battista alberti highlights the link between light and colour and identifies the four main colours in red, light blue, green and gray, from which it is possible to obtain all the others. used by renaissance master painters as a tone of passage between one colour and another, today the gray is the 'missing white' of the rgb led sources. indeed, this type of technology does not allow the generation of pure white.

'than much darker was the water; and we, accompanying its dusky (bigie) waves, went down and entered on an uncouth path. a swamp it forms which hath the name of styx'. (dante alighieri, inferno, canto VII)

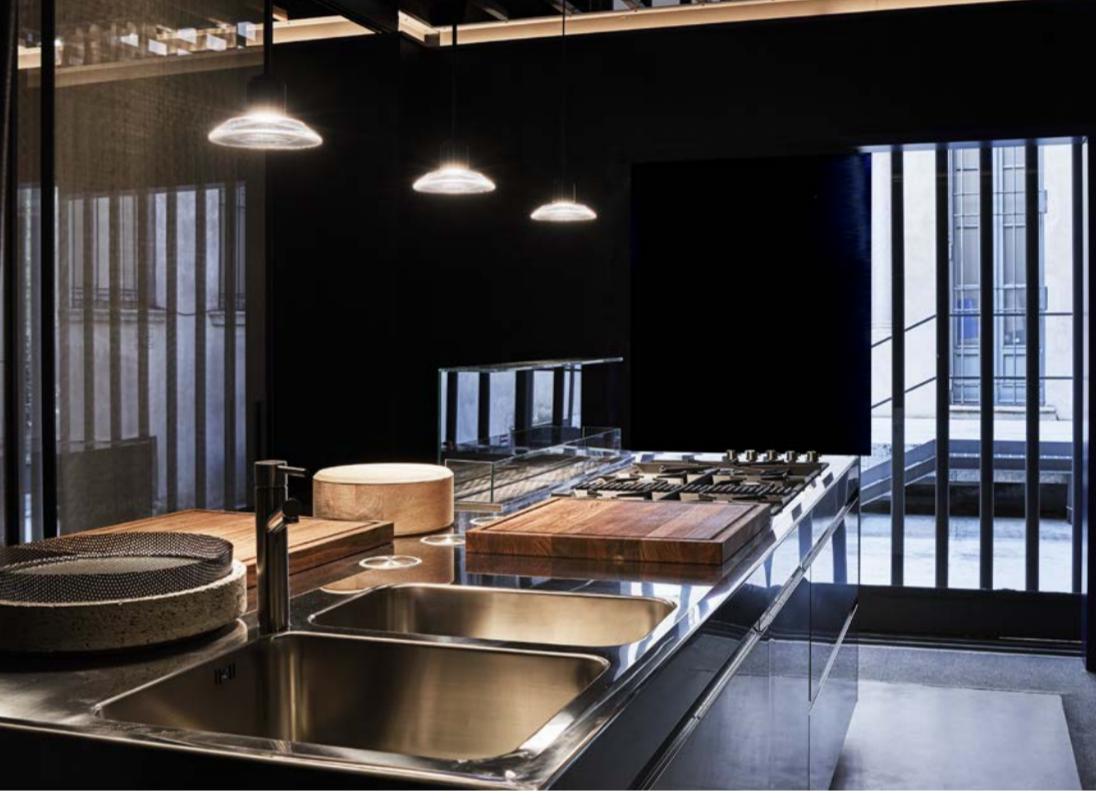
'thou leave'st in me a memory, from what i hear, so great art plain that lethe can neither wipe it out nor make it dim (bigio)'. (dante alighieri, purgatory, canto XXVI)





accenti di luce illuminano i titoli nelle librerie lungo la parete elegantemente rivestita in tessuto pied-de-poule. le lampade da terra fiore progettate da peter zumthor affiancano il comodo divano per la lettura e il tavolino, firmato antonio citterio, mentre sullo sfondo l'installazione grafica stampata su tulle replica l'architettura di palazzo morando. nel ristorante 'the chef's table', gli apparecchi di illuminazione a sospensione n55 cablati con propulsore dinamico 65 750 mA e con opportuna lente lensoptica garantiscono un buon livello di illuminamento e un alto comfort visivo, rivelando le attività dello chef nella cucina a vista e i segreti delle sue preparazioni. le lampade sul sole va, disegnate dagli architetti neri&hu e frutto dell'artigianalità di viabizzuno nella lavorazione dell'ottone e della pelle, illuminano il profumato mercato dei fiori, mentre un abile fioraio realizza le sue composizioni, i micromen su mensolona, come preziosi gioielli, illuminano con discrezione ed eleganza una successione di vasi in vetro e splendide piante, illuminate a series of glass vases and splendid plants, nello spazio della spa, gli apparecchi di illuminazione n55, grazie alla grande qualità della luce e all'indice di resa cromatica (CRI - color rendering index) altissimo, pari a 98, esaltano il colore e la matericità del legno naturale e l'opera in marmo nero liquid marble di mathieu lehannen, visibile dalla grande vetrina che affaccia su via sant'andrea. nell'ultimo spazio del percorso, il concept store, il sistema d'arredo men sole dà risalto ai preziosi oggetti esposti con una luce frontale e aggiunge profondità e tridimensionalità con l'illuminazione del fondale.

accent lighting illuminate the titles in the bookcases along the wall elegantly clad in pied-de-poule fabric. the fiore floor-standing lamps designed by peter zumthor stand alongside the comfortable sofa for reading and the table, the work of antonio citterio, while in the background the graphic presentation printed on tulle replicates the architecture of the palazzo morando. in the 'the chef's table' restaurant, the n55 suspended light fittings cabled with a 65 750 mA propulsore dinamico and a lensoptica lens guarantee an ideal level of illumination and high visual comfort, revealing the chef's activities in the kitchen and the secrets of his preparations. sul sole va lamps, designed by the architects neri&hu and crafted by viabizzuno in brass and leather, illuminate the fragrant flower market, while a skilled florist creates his compositions, the micromen on mensolona, like precious jewels, discreetly and elegantly in the spa, the n55 luminaires, thanks to the high quality of their light and their high colour rendering index, CRI 98, enhance the colour and the texture of the natural wood and liquid marble, a work in black marble by mathieu lehannen, visible from the large window overlooking via sant'andrea. in the final area of the itinerary, the men sole furniture system enhances the precious objects on display with frontal lighting and adds depth and three-dimensionality with the illumination of the backdrop.



grand hotel elle decor

progetto project: studio citterio viel
committente client: hearst magazine
luogo venue: palazzo morando, milano
superficie area: 850mq
responsabile tecnico di zona viabizzuno technical
area manager: matteo vivian
fotografia photography: pietro savorelli

apparecchi di illuminazione lighting fittings:
n55 binario
mensolona
sul sole va
fiore

men sole
n55 sospensione
lanterna
micromen

palazzo morando, nel cuore del quadrilatero della moda di milano, ha ospitato la seconda edizione di 'elle decor grand hotel', con l'allestimento 'the open house', con cui lo studio antonio citterio patricia viel, con una grande esperienza nel campo dell'hôtellerie, ha voluto indagare sulle nuove possibilità degli alberghi, immaginando che le camere dell'hotel potessero occupare virtualmente i piani superiori del palazzo storico, il progetto si è concentrato sugli spazi pubblici che ospitano funzioni diverse: dalla fruizione di opere d'arte, alla proiezione di film fuori dal normale circuito delle sale cinematografiche, occasioni di acquisto selezionate, esperienze culinarie privilegiate, reinventando la sequenza classica degli ambienti e abolendo la reception tradizionale, ogni spazio è stato pensato come un progetto di interior design che comprende arredi su misura, rivestimenti di pavimenti e pareti, un'accurato tavolozza colori e un progetto di illuminazione delle luci viabizzuno. l'accesso dal cortile del palazzo settecentesco, le luci appena accennate delle lampade lanterna e il riverbero argentato del bancone del bar accolgono gli ospiti in un'atmosfera quasi sospesa nel tempo, fuori dai rumori della città. almost suspended in time, far from the noise of the city, the itinerary starts from the library, an intimate environment illuminated by a comfortable general lighting and heated virtually by the video installation that reproduces the flames of a fireplace.



kvadrat

progetto project: sevilpeach
 luogo venue: ebeltoft denmark
 superficie area: 320mq
 committente client: kvadrat
 progetto della luce lighting project: Viabizzuno/sevilpeach
 rivenditore Viabizzuno dealer: cirrus lighting, london, uk
 responsabile tecnico di zona Viabizzuno
 technical area manager: jonathan morrish
 fotografie photography: ed reeves
 apparecchi di illuminazione lighting fittings:
 n55 sospensione
 n55 soffitto
 n55 parete soffitto orientabile
 n55 terra
 n55 binario
 c2
 trasparenze



kvadrat, azienda danese leader nel mercato internazionale di tessuti di alta qualità per l'architettura e il design di tutto il mondo. i prodotti kvadrat riflettono la dedizione dell'azienda al colore, alla qualità, alla semplicità e all'innovazione. il marchio migliora costantemente le proprietà estetiche, tecnologiche e funzionali dei tessuti, avvalendosi della collaborazione dei principali designer, architetti e artisti, tra cui miriam bäckström, raf simons, ronan ed erwan bouroullec, thomas demand, olafur eliasson, alfredo häberli, akira minagawa, peter saville, roman signer, nonché doshi levien e patricia urquiola. lo studio di architettura londinese sevilpeach ha trasformato la sede centrale di kvadrat a ebeltoft, commissionata agli architetti poulsen & therkildsen di aarhus nel 1980. il mattone rosso dell'edificio evoca l'architettura vernacolare locale, mentre il basso profilo della struttura s'inserisce perfettamente nel paesaggio costiero circostante, determinante nell'uso del colore di kvadrat, che entra all'interno della sede attraverso le nuove vetrate a tutt'altezza. nella sua riprogettazione, lo studio sevilpeach ha valorizzato il potenziale dell'edificio affinché potesse riflettere l'immagine dell'azienda, migliorando contemporaneamente l'esperienza lavorativa al suo interno: il ristorante, dove gli impiegati si raccolgono per un pasto ecologico fatto in casa, è il cuore della sede; lo spazio comune della mensa è stato ampliato con una nuova area-libreria, con un lungo tavolo per i pasti e per le riunioni, dove morbide sedute e postazioni di lavoro silenziose si affacciano sul paesaggio circostante. gli spazi aperti degli uffici e le sale riunioni incoraggiano il lavoro collaborativo, mentre la nuova area di benvenuto, gli spazi sociali e una libreria diffondono un'atmosfera di familiarità. stoffa e colore sono protagonisti indiscutibili dello spazio: alte tende sono usate come barriere flessibili per sale riunioni, come divisorie temporanee o per ammorbidente gli ampi open space, inoltre innumerevoli famiglie di colori e tessuti delineano cinque zone all'interno della sede - benvenuto, dirigenza, prodotto, spazio comune e studio - unite da un corridoio che corre attraverso l'edificio. punto focale della sede è lo spettacolare showroom di 320mq, collocato in uno spazio precedentemente usato come magazzino, che permette ai clienti di esplorare l'intera gamma di tessuti e dei prodotti di alta qualità di kvadrat in tutte le sfumature e le tonalità: si entra attraverso una parete inclinata, di sette metri nel suo punto più alto, con ingressi rifiniti da tende gialle; la facciata espositiva ospita sessanta metri di prodotti, mentre una parete con tende ripiegabili di tre metri permette di mostrare i tessuti così come vengono utilizzati. all'interno dello showroom,

kvadrat, danish company that holds the leading position in high-quality textiles international market supplying architects and designers all over the world. kvadrat's products reflect the firm's commitment to colour, quality, simplicity and innovation. the firm consistently push the aesthetic, technological and functional properties of textiles, collaborating with leading designers, architects and artists including miriam bäckström, raf simons, ronan and erwan bouroullec, thomas demand, olafur eliasson, alfredo häberli, akira minagawa, peter saville, roman signer, as well as doshi levien and patricia urquiola. london-based architects sevilpeach which was commissioned from architects poulsen & therkildsen of aarhus in 1980. the red brick of the building echoes the local architectural vernacular, while the low profile of the structure sites it comfortably in the surrounding coastal landscape, essential in kvadrat's use of colour, brought into the building through new floor-to-ceiling windows. in their redesign, sevilpeach unlocked the location's potential to better reflect the company's image, while enhancing the working experience on site: the canteen, where employees gather for ecologically home cooked meals, is the heart of the site; the communal space of the canteen has been extended into a new library area with a long table for dining and meeting, where soft seating areas and quiet workspaces look out onto the landscape. opened-up office spaces and studios encourage collaborative working; a new welcome area, social spaces and a library extend kvadrat's family ethos. fabric and colour are the heroes of the site: high curtains are used as flexible boundaries for meeting rooms, as temporary dividers or to soften large open spaces, while loose families of colours and textures delineate five zones within the site - welcome, management, product, social space and studio - linked by a corridor running through the building. focal point of the headquarters is the spectacular 320sqm showroom, occupying a space formerly used for warehousing, allowing clients to explore kvadrat's range of high-quality textiles and products, with tones and shades: entry is through an angled curtain wall, seven metres at its highest point, with doorways picked out in yellow trim. the display wall accommodates sixty linear meters of product, while a bespoke wall of retractable three metres curtains allows textiles to be shown as intended for use.



Viabizzuno ha installato un sistema di controllo intelligente composto da c2 su misura con sensori che riconoscono quale tenda viene utilizzata e regolano la luce di conseguenza, assicurandosi che la stoffa sia esposta nel miglior modo possibile. sevilpeach ha voluto utilizzare un linguaggio comune per la luce inserita nello spazio e ha scelto il sistema n55 di Viabizzuno come famiglia di illuminazione unificante di corpi illuminanti. la flessibilità e l'ampia gamma dell'n55 erano ideali perché gli stessi elementi possono essere utilizzati in tutti i tipi di applicazione: a sospensione, a parete, a terra, a soffitto, a binario. l'apposito attacco n55 permette di intercambiare tre tipi di lampadina: classica, decorativa e tecnica. in particolare l'estesa gamma di vetri decorativi ha attratto sevil peach e kvadrat, poiché contribuisce a definire particolari aree dell'edificio, creando giochi di ombre che si accordano alle funzioni dei singoli spazi. il colore è al centro del progetto, perciò era essenziale un apparecchio di illuminazione con il miglior indice di resa cromatica. in class colour rendering was therefore essential. n55 light source was the perfect choice and was used throughout the building to render the textiles and enhance the clarity of the interior. CRI (color rendering index) pari a 98, un indice R9 pari a 98, ies tm-30 con un indice di fedeltà colore Rf 96 e un indice di saturazione colore Rg 103, assicurano la qualità della luce, fondamentale, in particolare nei laboratori e nello showroom, dove sono stati compiuti test approfonditi per assicurare che la luce restituisse il vero colore dei prodotti, permettendo ai designer tessili di lavorare con successo.

within the showroom, Viabizzuno installed an intelligent system with a bespoke linear c2 with sensors that recognize which rail is in use and manage the light accordingly, ensuring fabric is displayed in the best way possible. sevilpeach wanted to use a common language of light fitting throughout the space, and chose Viabizzuno's n55 as a unifying family of luminaires. the flexibility and range of the n55 were ideal as the same elements can be used in various mounting positions: either suspension, wall, floor-standing, ceiling and track. the specific n55 lamp-holder allows to change three types of light bulbs: classic, decorative and technical. the extensive range of decorative glasses appealed to sevil peach and kvadrat, as these assist in defining particular areas of the building, with various designs of shade matching the functions of the individual spaces. colour is central to the design, a light with the best CRI (colour rendering index) of 98, an R9 value of 98, ies tm-30 with a colour fidelity index Rf 96 and a colour gamut index Rg 103 guarantee the quality of light. indeed it was crucial, particularly in the design studios and the showroom, where extensive tests were undertaken to ensure that the light rendered the real colour of the products, enabling the textile designers to work successfully.



garage italia

restauro architettonico architectural restoration:
studio amdi michele de lucchi
luogo venue: milano
committente client: garage italia immobiliare
superficie area: 1.700 mq
progetto della luce lighting project: centropolis design
referente del progetto project manager:
andrea castejon – centropolis design
responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager:
matteo vivian, sabrina de franceschi, massimiliano morace
fotografia photography: studio pietro savorelli

apparecchi di illuminazione lighting fittings:
dca incasso
cubo medium
mt minispot con micromen
battiscopa luminoso
n55 parete soffitto orientabile
n55 soffitto
mt marmitta con n55
m1 micro scomparsa totale
bacchetta magica led
mm parete soffitto
n55 con lensoptica amP180
lampade customs disegnate da andrea castejon
con centropolis design

a1 system
mt miami

16.64

mt fanale con n55

c2

luce dell'aria

soleluna

m4

bacchetta magica fluo

p1

trasparenze

1

in piazzale accursio a milano inaugura
il quartier generale di garage italia,
all'interno della suggestiva architettura anni cinquanta
dell'ex-stazione agip supercortemaggiore,
restaurata dallo studio amdi di michele de lucchi.
il visitatore viene accolto al piano terra
dalla 'nuvola creativa', pensata da lapo elkann e michele de lucchi
come espressione di un mondo giocoso.
una struttura sospesa di oltre mille modellini di automobili in scala 1:18,
illuminati da soffili lampade a sospensione (micromen)
che ne esaltano i dettagli e i colori,
creando un oggetto magico che evoca i ricordi dell'infanzia,
ma anche il mondo delle corse automobilistiche.
sotto la nuvola, un'atmosfera calda avvolge l'area bar,
grazie alla luce di mt miami,
realizzata in esclusiva per garage italia, che ricorda '...un tramonto a south beach'. created exclusively for garage italia, which recalls '...a sunset at south beach'.
un guscio morbido, color rosa flamingo,
che racchiude una luce dinamica
che passa dalla temperatura colore di 2700K alla mattina,
ad una luce di 4000K a mezzogiorno
per tornare a 2700K all'imbrunire.
come il ciclo della luce naturale dall'alba all'al tramonto.

in piazzale accursio in milan the headquarters of garage italia
opens in the evocative fifties architecture of the former
agip supercortemaggiore service station,
restored by michele de lucchi's studio amdi.
the visitor is welcomed on the ground floor by the 'creative cloud',
devised by lapo elkann and michele de lucchi
as expression of a playful world.
a suspended structure of more
than a thousand models of cars in 1:18 scale,
illuminated by thin suspension bulbs (micromen)
which exalt their details and colors, creating a magical
object that evokes childhood memories,
but also the world of car racing.
beneath the cloud, a warm atmosphere
envelops the bar area, thanks to the light of mt miami,
a soft pink flamingo-colored shell
that encloses a dynamic light which passes
from the color temperature of 2700K in the morning
to a light of 4000K at midday,
returning to 2700K at dusk.
like the cycle of natural light from dawn to sundown.



ci accompagna al piano interrato un elegante ascensore, in cui il gusto classico delle pareti in velluto e della seduta in pelle foglizzo 1921 incontra la luce innovativa dell'n55 con lente lensoptica amP. gli ambienti esclusivi dei bagni di questo piano sono illuminati dal sistema n55 a cui è applicato un vetro dalle forme avvolgenti che ricordano il fanale del motoscafo riva. luce su misura per un committente portatore di creatività, innovazione e artigianalità italiana. salendo al piano superiore, lungo le scale illuminate dalla luce della bacchetta magica fluo, si raggiunge il ristorante garage italia milano di carlo cracco. gli apparecchi di illuminazione mt marmitta, progettati attorno al sistema n55 a richiamando la forma di una marmitta, illuminano lo spazio di cui è protagonista una ferrari 250 gto trasformata in cocktail station. dove il sistema n55 è stato scelto per illuminare la materioteca, fucina dei progetti di personalizzazione delle carrozzerie. la qualità del luce e l'indice di resa cromatica (cri - color rendering index) altissimo, pari a 98, permettono di esprimere tutta la ricchezza cromatica dei campioni di vernice, di tessuti e di pelli esposti. la luce diventa un mezzo di comunicazione, per raccontare la passione che lapo elkann e il suo team trasmettono durante la creazione e personalizzazione di automobili, aerei e imbarcazioni.

materioteca: sostantivo femminile. archivio, biblioteca di materiali, spazio espositivo dedicato allo studio della materia nella sua dimensione tecnologica ed estetica. fulcro creativo di garage italia, è un luogo di ispirazione dove le idee prendono vita, consente di esplorare una vasta collezione di materiali utilizzati per realizzare 'sogni su misura'.

we are taken to the basement in an elegant lift where the classic taste of the walls in velvet and the seating in foglizzo 1921 leather meets the innovative light of the n55 with the lens lensoptica amP. the exclusive bathroom spaces on this floor are lit by the n55 system to which a glass of enwrapping forms is applied, recalling the navigation light of the riva motorboat. bespoke light for a customer who bears with him italian creativity, innovation and craftsmanship. going to the upper floor, by way of stairs lit by the light of the bacchetta magica fluo, we come to the restaurant garage italia milano by carlo cracco. the mt marmitta light fittings, projected around the n55 system, are reminiscent of the shape of a car silencer, illuminating the space where the star is a ferrari 250 gto transformed into a cocktail station. the n55 system was selected for lighting the materioteca, forge of car bodywork personalization projects. the quality of light and the very high color rendering index (equal to 98) allow the expression of all the chromatic richness of the samples of paint, fabrics and leathers on show. light becomes a means of communication to narrate the passion that lapo elkann and his team transmit during the creation and personalization of cars, aircraft and vessels.

materioteca: feminine noun. archive, library of materials, exhibition space dedicated to the study of matter in its technological and aesthetic dimension. creative hub of garage italia, it is a place of inspiration where ideas come to life. it allows you to explore a vast collection of materials used to make 'customized dreams'.





dear to me

progetto project: peter zumthor
luogo venue: bregenz, austria
committente client: kunsthaus bregenz
apparecchi di illuminazione lighting fittings: fiore

nel 1997 inaugura a bregenz,
lungo le rive del lago costanza,
la galleria d'arte kunsthaus progettata
dal maestro peter zumthor.
protagonista del progetto architettonico
è la luce naturale che entra nelle sale interne
attraverso un sofisticato sistema di rivestimenti
in vetro, dando forma e profondità agli spazi
con le sue continue variazioni e differenti intensità.
in occasione del ventesimo anniversario,
l'architetto svizzero ha disegnato e allestito
la mostra 'dear to me', uno spazio per la
presentazione e l'ascolto delle iniziative
artistiche a lui più care. pannelli geometrici,
disposti alle pareti come dipinti astratti, incorniciano
lo spazio del piano terra, arredato con sedie
e sgabelli disegnati dal maestro.
in questa sala vengono ospitati musicisti,
scrittori, filosofi, scienziati e artigiani
che hanno ispirato e condiviso
i suoi lavori. come la compositrice austriaca
olga neuwirth, la fotografa hélène binet
o la coppia di artisti gerda steiner
e jörg lenzlinger, chiamati anche
ad esporre le proprie opere all'interno
della mostra. il primo piano rinuncia
a qualsiasi riprogettazione: il soffitto di luce naturale
e il pavimento terrazzo lucido, avvolto
dalle pareti in pietra, sono già manifesto
dell'architettura del maestro. al secondo piano,
spesse librerie creano un labirinto elicoidale attorno
ad uno spazio centrale aperto.
si tratta della biblioteca della galleria,
spazio per letture pubbliche e ricerche private,
dove viabizzuno ha presentato la nuova lampada
fiore, progettata insieme a peter zumthor. un
apparecchio di illuminazione da terra con base
cilindrica in acciaio, uno stelo fisso,
flessibile all'estremità,
e un diffusore rivestito in pelle nera lavorata
a mano in italia. la lampada, dotata di un sistema
di accensione e dimmerazione con potenziometro
manuale, sembra nascere
dal cemento: priva di qualsiasi cavo
di corrente, è alimentata dalla batteria
li-ion interna con un'autonomia di 12h.
una presenza semplice e delicata,
ma dall'alto contenuto tecnologico,
in uno spazio che raccoglie le ispirazioni
e i ricordi di un grande maestro
dell'architettura internazionale.

in 1997, the kunsthaus art gallery
designed by the master peter zumthor
was inaugurated in bregenz, along
the shores of lake constance. the star
of the architectural design is the natural light that
enters the interior rooms through a sophisticated
system of glass cladding,
giving shape and depth to the spaces
with its continuous variations
and different intensities. on the occasion
of its twentieth anniversary, the swiss architect
designed and set up the exhibition 'dear to me',
a place where people can see and hear about
the artistic initiatives that are dear to him.
geometric panels, arranged on the walls like
abstract paintings, frame the space on the ground
floor, furnished with seats and stools designed
by the master. this room plays host to musicians,
writers, philosophers, scientists and artisans who
have inspired and shared their works.
people such as the austrian composer
olga neuwirth, the photographer hélène binet
or the artists gerda steiner and jörg lenzlinger
who were also invited to exhibit their works
within the exhibition.
the first floor eschews any redesign:
the ceiling of natural light and the polished terrazzo
floor, enveloped by stone walls,
are immediate evidence
of the master's architecture.
on the second floor,
deep bookcases create helical maze
around an open central space.
this is the gallery's library, a space for public
readings and private research, where viabizzuno
presented its new fiore lamp, designed
in conjunction with peter zumthor.
a floor light fitting with a cylindrical steel base,
a fixed stem that is flexible
at its end, and a diffuser finished in black leather
handmade in italy. the lamp,
fitted with an on-off and
dimming system using a manual potentiometer,
seems to come from the concrete: devoid
of a power cable, it is powered
by an internal li-ion battery with a capacity
sufficient for 12h. a simple
and delicate presence, but with a high technological
content, in a space that draws together
the inspirations and memories
of a grand master of international architecture.

kunsthaus: sostanzivo neutro, dal tedesco
'casa degli artisti', indica un edificio
nel quale vengono realizzati convegni,
mostre ed esposizioni artistiche.
si potrebbe tradurre con 'galleria d'arte',
benché abbia un'accezione più ampia
e specifica, riferendosi a uno spazio
che ospita molteplici progetti
e al quale collaborano diversi artisti.

fiore: sostanzivo maschile,
dal latino *flor* *floris* la parte più bella
e appariscente della pianta,
che contiene gli apparati della riproduzione:
è un germoglio trasformato che porta speciali foglie
adibite alla funzione riproduttiva,
differenti dalle normali foglie
per forma e grandezza.
nella sua comune, alcuni fiori sono indicati
col nome stesso della pianta,
ad esempio 'una rosa'.
'dai bei rami scende, dolce ne la memoria,
una pioggia di fiori' sovra 'l suo grembo'.
(francesco petrarca, canzoniere)
in senso figurato, la parte migliore,
la parte scelta, il periodo più bello, la giovinezza: the chosen part,
the most beautiful period, youth:
the flower of sb's youth do not believe
that the future is always roses and flowers.
'you, blossom of my own shaken and parched tree,
you, of my vain life ultimate and only flower'.
(giacomo carducci, poema antico)

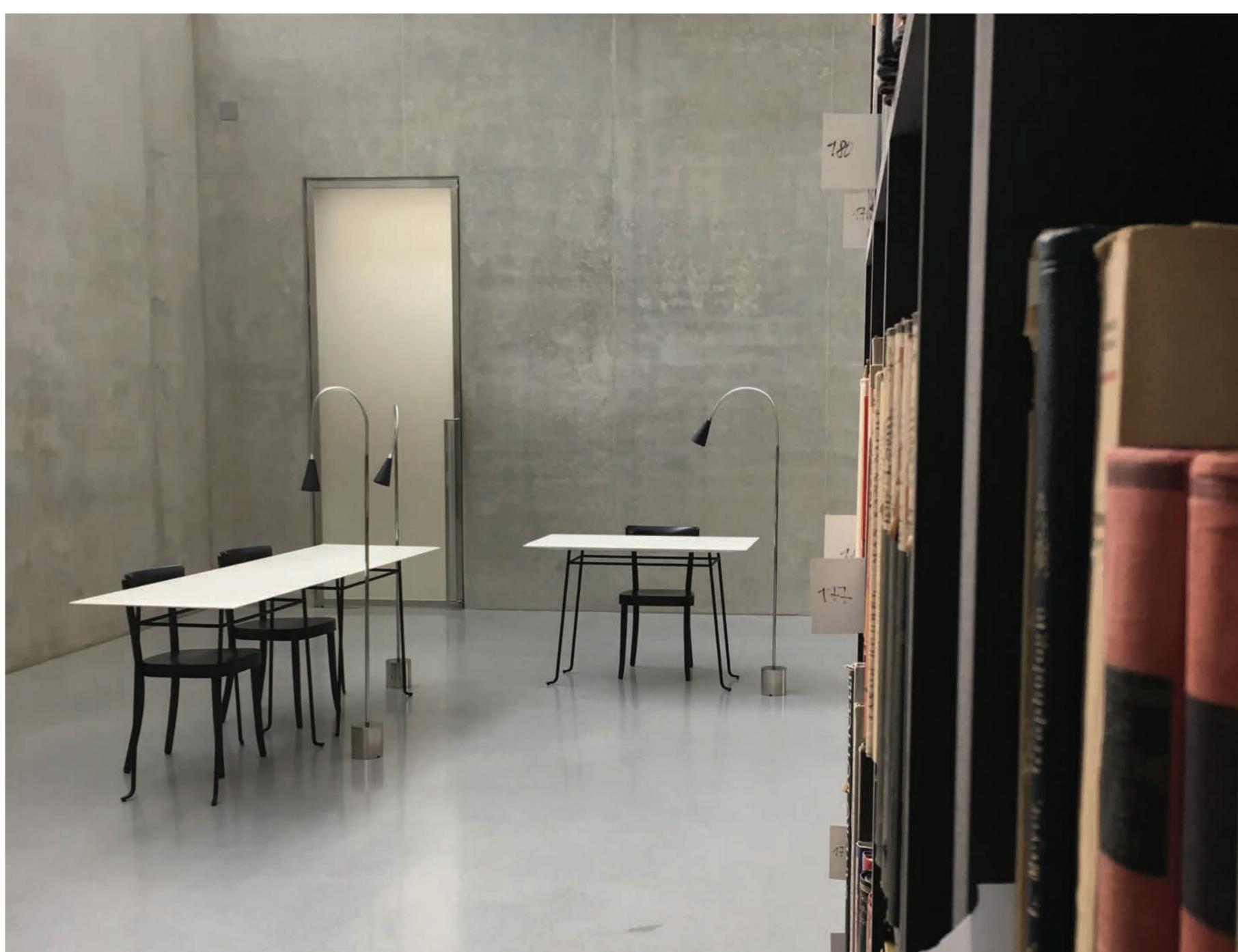
kunsthaus: neuter noun, from the german
'house of artists', indicates a building in which
conventions, exhibitions and artistic exhibitions
are held. it could be translated
as an 'art gallery', although it has a wider
and more specific meaning,
referring to a space that hosts
multiple projects
and to which several artists collaborate.

fiore (flower): masculine noun,
from the latin *flor* *floris* the most beautiful
and showy part of the plant,
which contains the reproduction
apparatus: it is a transformed
shoot that carries special leaves
used for the reproductive function,
different from the normal leaves
in shape and size. in common use,
some flowers are indicated with the same
name of the plant, for example 'a rose'.
'a rain of flowers descended, sweet in the memory,
from the beautiful branches into her lap'.
(francesco petrarca, canzoniere)

in a figurative sense, the best part,
the most beautiful period, youth:
the flower of sb's youth do not believe
that the future is always roses and flowers.
'you, blossom of my own shaken and parched tree,
you, of my vain life ultimate and only flower'.
(giacomo carducci, poema antico)

in the history of art, for a long time
the floral paintings have been considered
a minor theme, yet, especially since
the nineteenth century,
some of the greatest painters have measured
themselves with the representation of flowers.
jan brueghel the old, flemish painter,
in the seventeenth century painted
vases and baskets, imaginative
and varied, with warm and bright tones.
the most famous are the van gogh sunflowers,
with the unmistakable yellow cadmium,
portrayed in each phase of flowering,
from the bud to withering, like the monet gardens,
a riot of roses, iris, tulips, bellflowers,
gladioli, wisteria and water lilies.

fiore, light fitting designed in 2007
by peter zumthor architect,
viabizzuno light factory
ip20 rated floor standing,
wall and suspension light fitting for indoor use.
versions: fiore floor-standing
with Ø140mm h.134mm aisi 304 steel base,
Ø16mm h.1130mm fixed rod,
Ø13mm 600mm flexible rod
and Ø80mm h.150mm conical diffuser;
activation and dimming
with linear potentiometer,
12 hour life li-ion battery,
240v 50-60hz battery charger
with l.2000mm cable included.
accessories: additional battery,
battery charger, additional
battery and battery charger,
1, 5 and 10 modules
additional battery charger.
fiore wall with Ø13mm 600mm
flexible rod, Ø80mm h.135mm
conical diffuser; activation and dimming
with linear potentiometer,
24vdc constant voltage power
supply not included, to be installed remotely.
fiore ceiling with Ø80mm h.180mm
power supply rose, 400mm rod
and Ø13mm 600mm flexible rod;
120-240v 50-60hz power supply included.
wired with ra95 2700k 4.5w 337lm led source.
optics: 20°.
finishes: chrome lamp body,
diffuser covered with black leather
handmade in italy.





adeam tokyo

progetto project: happenstance collective (javier villar ruiz, tomoki yamasaki)

luogo venue: ginza six department store, tokyo, japan

superficie area: 90mq

committente client: adeam

progetto della luce lighting project: Viabizzuno

rivenditore Viabizzuno dealer: Viabizzuno shanghai

responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: luca chinello

fotografie photography: katsumasa tanaka

apparecchi di illuminazione lighting fittings:

n55 system

094 system

m1 micro scomparsa totale

c2

arcoled

adeam è un marchio di moda che pone particolare attenzione all'esperienza del cliente all'interno dei suoi punti vendita. il nuovo spazio nel centro commerciale ginza six a tokyo doveva essere perciò accogliente e riservato, ma allo stesso tempo attraente e visibile. il progetto architettonico separa il negozio dal passaggio della galleria attraverso una maglia metallica semitrasparente che lo percorre per tutta la lunghezza, senza nasconderlo completamente e diventandone elemento caratterizzante. la sua particolare disposizione alterna concavità interne, in cui collocare comode sedute e i mobili espositivi degli accessori, a nicchie esterne in cui esporre i manichini. i pannelli in pietra serena, posizionati sul pavimento, accompagnano attraverso le successioni degli spazi. il progetto

architettonico e di arredamento crea continuità fra gli elementi utilizzando gli stessi materiali: legno di bamboo per i pavimenti e le pareti superiori, stucco per la nicchia e il soffitto, acciaio inossidabile per la maglia metallica e per le cornici di supporto dei mobili.

gli apparecchi a scomparsa totale, usati in tutto lo spazio, e rispettano questa linea essenziale.

i profili led lineari c2, nascosti

nelle gole del controsoffitto, illuminano la rete creando una sfumatura graduale e donandole l'aspetto di una parete divisoria opaca all'interno

e di una quinta semitrasparente retroilluminata agli occhi dei passanti. l'illuminazione d'accento sui manichini e in prossimità degli specchi è consentita

dai m1 micro scomparsa totale, posizionati nel soffitto. gli arcoled,

integriati nella nicchia che percorre il negozio e in cui sono esposti gli abiti, sottolineano la profondità del fondale e la materialità dei tessuti.

spot n55 all'interno di piccole gole di 094 illuminano i manichini.

in questo progetto la luce è protagonista silenziosa dello spazio, restituendo il vero colore degli abiti e degli accessori, esaltando la ricchezza dei capi grazie alla grande qualità in termini di resa cromatica, CRI (color rendering index) pari a 98, e alla temperatura colore di 3000Vb K.

adeam is a fashion brand that is particularly attentive to the customer experience within its stores. hence it was important that the new space in the ginza six shopping centre in tokyo was welcoming and understated, but at the same time attractive and visible. the architectural design produced

by the studio happenstance collective separates the shop from the general aisle by means of a semi-transparent metal mesh that runs along the entire length, without completely hiding it but

rather becoming its characterising feature. its unusual layout alternates internal recesses, where comfortable seats and the furniture for displaying accessories can be positioned, with external niches in which the mannequins are displayed. floor standing panels in pietra serena accompany the visitor through the succession of spaces.

the design of the architecture and the furnishings creates a continuity between the elements through the use of the same materials: bamboo is used on the floors and the upper walls, stucco in the niches and the ceiling

the fully concealed appliances, used throughout the space, adhere to this essential concept. the linear c2 led profiles, hidden within the grooves of the false ceiling,

illuminate the mesh creating a gradual shading effect and giving the appearance of an opaque dividing wall from the inside and a semi-transparent backlit screen to the eyes of passers-by. the accent lighting on the mannequins and near

the mirrors is achieved using m1 micro scomparsa totale lights positioned in the ceiling. the arcoled lamps, integrated into the niche

that runs through the shop and where the clothes are displayed, emphasise the depth of the backdrop and the texture of the fabrics. n55 spotlights inside small 094

grooves illuminate the mannequins. in this design, light is the silent star of the show. it brings out the true colours of the clothes and accessories, enhancing the richness of the garments thanks to the high quality of the colour rendering (CRI of 98), and the colour temperature of 3000Vb K.





inagawa cemetery

progetto project: david chipperfield architects

luogo venue: inagawa, japan

committente client: the boenfukukai foundation

progetto della luce lighting project:

Viabizzuno with david chipperfield architects

rivenditore Viabizzuno dealer: concentric plug, japan

responsabile tecnico di zona Viabizzuno

technical area manager: jonathan morris

fotografia photography: katsu tanaka

apparecchi di illuminazione lighting fittings:

n55 sospensione

c2

m1 micro scomparsa totale

lucciola

silere



il cimitero di inagawa si trova in un ripido pendio sulla montagna hokusetsu della prefettura di hyogo, approssimativamente 40km a nord di osaka.

la fondazione boenfukukai ha commissionato il progetto della cappella e del centro visitatori per il cimitero allo studio david chipperfield architects.

il cimitero si estende lungo le terrazze ed è diviso in due da un scalinata che conduce al tempio, situato nel punto più alto, asse di orientamento per l'intero progetto.

il centro visitatori e la cappella sono progettati come una soglia tra il mondo esterno e il calmo e contemplativo spazio del cimitero. between the outer world and the quieter, contemplative space of the cemetery.

il singolo tetto spiovente segue la linea del pendio e ospita la cappella aconfessionale, il centro visitatori e la stanza commemorativa, tutte raccolte in un cortile centrale appartato.

la cappella, una stanza disadorna e silenziosa con minimo riscaldamento e illuminazione artificiale, offre uno spazio contemplativo, puro nella sua forma, grazie alla luce indiretta del sole che arriva dai giardini presenti su entrambi i lati, i visitatori trovano nella cappella il silenzio e un momento per la preghiera, concentrandosi sul ritmo del tempo scandito dagli indicatori naturali: i cambiamenti della luce

del giorno e delle foglie durante le stagioni. la stanza commemorativa, che può essere separata in tre piccole stanze attraverso una tenda plissé realizzata in carta washi e tessuto, offre uno spazio per le celebrazioni dopo i rituali.

il pavimento, le pareti e il tetto sono costruiti come puri elementi strutturali e realizzati in cemento dello stesso color rosso del terreno – levigato per i pavimenti interni ed esterni, sabbato per le pareti e gli intradossi – che dona all'intera struttura un aspetto monolitico.

Viabizzuno e lo studio david chipperfield architects hanno creato uno schema di luci squisitamente essenziale e tenue per questo spazio contemplativo. le soluzioni luminose sono state studiate durante i diversi anni di sviluppo degli edifici, permettendo al progetto di evolvere, nonostante il centro visitatori abbia un aspetto omogeneo, gli spazi al suo interno hanno differenti funzioni e richiedevano soluzioni specifiche.

insieme all'esigenza di poter ospitare momenti di vita e di preghiera, era essenziale un linguaggio comune fra gli elementi di illuminazione.

il sistema n55 di Viabizzuno è stato selezionato per fornire una luce discreta in tutti gli spazi interni. nella cappella, ad esempio, il sistema si integra con lo spazio architettonico per creare un'atmosfera raccolta e silenziosa.

la stanza commemorativa presenta uno schema più funzionale, grazie alle n55 sospensioni con il vetro progettato da mario nanni hm02. l'area esterna richiedeva una soluzione su misura.

in collaborazione con Viabizzuno, lo studio david chipperfield architects ha sviluppato un nuovo apparecchio di illuminazione.

silere, che prende il nome dall'espressione latina 'rimanere in silenzio', combina elementi dell'n55 con riferimenti al progetto architettonico dello spazio. la sua forma crea una luce uniforme e intima,

che si accorda perfettamente alla spiritualità del centro visitatori.

silere: dal latino sileo, essere silenzioso, tacere.

rimanda positivamente a un'idea di silenzio come forma di comunicazione consapevole, in segno di rispetto nei confronti del pensiero altri, al contrario di tacere che indica un silenzio imposto.

di diversa natura l'etimologia greca della parola:

secondo la mitologia greca sileo, figlio del dio poseidone e fratello del buon diceo, era un brigante che viveva nelle ricche e fertili regioni dell'aulide. l'origine stessa del nome, dall'antico greco οὐλέων che significa 'derubare',

alluderebbe alla sua cattiva condotta: secondo il mito, chiunque passasse per i suoi possedimenti veniva obbligato a coltivare al suo posto i vigneti.

eracle stesso un giorno passò di lì e,

come gli altri, fu obbligato da sileo al lavoro.

l'eroe reagi però con vigore incendiando le viti e uccidendo

lo stesso sileo e la figlia senedoce, trasformando quel passaggio casuale

in uno delle sue numerose prove di forza.

lampada a parete ideata per il cimitero di inagawa,

nella prefettura di hyogo, giappone, progettata

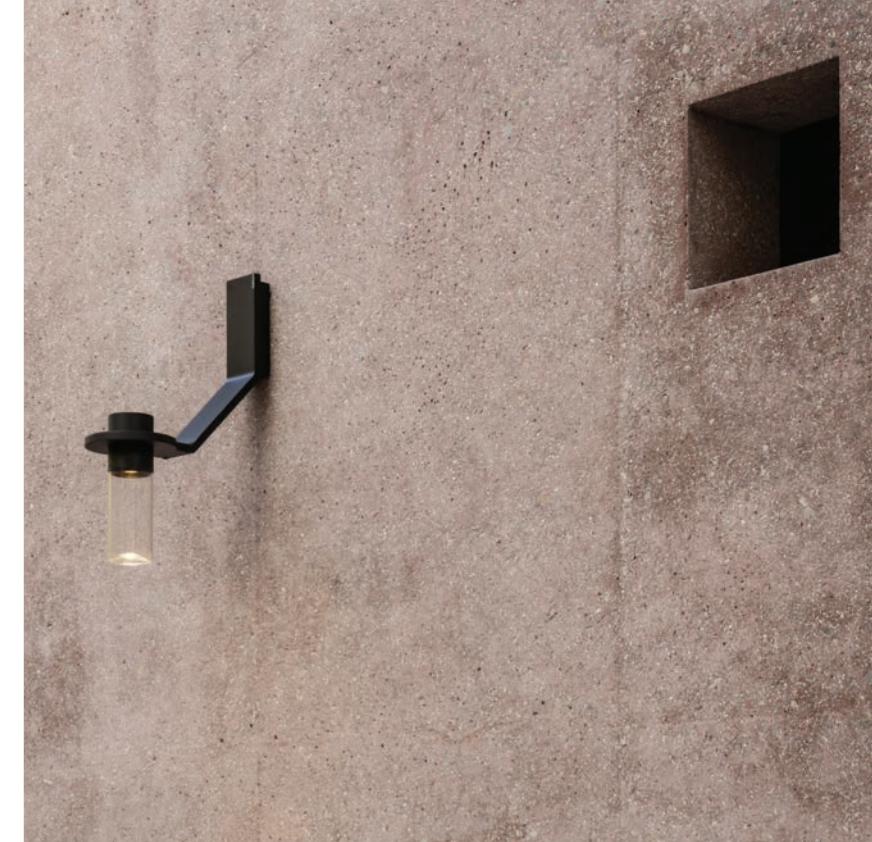
dallo studio david chipperfield architects e costruita da Viabizzuno.

apparecchio di illuminazione per interni ed esterni IP55, costituito

da un corpo in alluminio verniciato a polvere e da un vetro

cilindrico trasparente in pirex, cablato con sorgente

elettronica 3000K Ra 95 fino a 12,4W 826lm.



inagawa cemetery is located on a steeply sloping site in the hokusetsu mountain range of the hyogo prefecture, approximately 40km north of osaka. the boenfukukai foundation commissioned

david chipperfield architects to build a chapel and visitor centre for the cemetery.

the cemetery is laid out across terraces and bisected by a monumental flight of steps leading up to a shrine at the highest point,

an axis that orients the whole project. the visitor centre and chapel are designed as a threshold between the outer world and the quieter, contemplative space of the cemetery.

a single sloping roof plane follows

the line of the hillside and shelters a non-denominational chapel, visitor centre and a memorial room, all grouped around a secluded central courtyard. the rooms

of the visitor centre open onto the courtyard garden, while the secluded chapel remains separate. this can be reached via a discrete corridor, directly accessed from the outside or up a ramp from the garden.

an unadorned and quiet room with minimal heating and artificial lighting,

the chapel offers a contemplative space, pure in its form, relying on indirect sunlight from the gardens on either side, inside the chapel the visitors find silence and can take a moment to pray.

their focus is drawn to the rhythms of time through the natural indicators of fluctuation in daylight and seasonal changes in the foliage. the memorial room, which can be divided into three smaller rooms by pleated curtains made with washi paper and fabric,

offers space for formal feasts after rituals. the floors, walls and roof are formed as pure building elements and poured from the same earth-like red coloured concrete

– polished for the internal floors and ground and sandblasted for the walkway walls and soffits – giving the overall structure a monolithic appearance.

Viabizzuno and david chipperfield architects have created an exquisitely pared down, subdued lighting scheme for this contemplative space. the lighting solutions were studied over number of years as the building developed, allowing the design to evolve. although the visitor centre has a homogenous appearance, the spaces within have different functions and required specific solutions.

combined with this need to accommodate moments of life and prayer, a common language of lighting elements was essential to tie the scheme together.

Viabizzuno's n55 system was selected to provide calm, discreet lighting throughout the interior. inside the chapel, for example, n55 luminaires integrate with the architecture in order to create a peaceful, still atmosphere.

the memorial room features a more utilitarian scheme, with the n55 suspension light fitting, with glass shade designed by mario nanni hm02, adding to the composed, tranquil feel, while ensuring continuity. the exterior areas required a bespoke solution.

in collaboration with Viabizzuno, david chipperfield architects developed a new luminaire, taking its name from the latin verb

meaning 'to be in silence' the silere combines elements of the n55 range with references to the architecture of the space. its form creates a uniform and intimate light, which perfectly matches the spirituality of the visitor centre.

silere: from latin sileo, to be quiet or silent. silere refers positively to an idea of silence as a form of conscious communication,

as a sign of respect for the thoughts of others, in contrast with being quiet which implies an impose silence. the greek etymology of the word is different in nature. according to greek mythology syleus, the son of the god poseidon and brother of the god dicaeus, was a bandit who lived in the rich and fertile regions of aulis. the origin of the name, from ancient greek οὐλέων which means 'to rob', alludes to his bad conduct according to the myth, whoever passed through his possessions

was obliged to dig the vineyards. one day heracles himself passed by there and, like the others, was obliged to work by syleus.

the hero however reacted violently by setting fire to the vines and killing syleus and his daughter xenedoce, transforming that chance meeting into one of his numerous demonstrations of strength.

wall light conceived for inagawa cemetery, in hyogo prefecture, japan, designed by david chipperfield architects studio and created by Viabizzuno. IP55 rated wall light fitting for indoor and outdoor use, consisting of powder coated aluminium body and pirex cylindrical transparent glass, wired with 3000K Ra 95 up to 12.4W 826lm led source.





artisti all'opera

progetto project: gianluca farinelli
 luogo venue: palazzo braschi, roma
 committente client: teatro dell'opera di roma
 progetto della luce lighting project: mario nanni
 fotografia photography: lorenzo burlano
 apparecchi di illuminazione lighting fittings:
 tubino terra
 n55 binario

un teatro, certo, non è un museo.
 eppure un buon teatro dovrebbe essere
 anche un buon museo, capace di conservare
 materia e memoria delle proprie produzioni.
 'artisti all'opera' è il lungo racconto
 di come il teatro dell'opera di roma,
 vitale e aperto al futuro,
 ha saputo farsi custode attento del proprio passato.
 la mostra è ospitata all'interno della splendida
 cornice di palazzo braschi, palcoscenico architettonico di rara bellezza. setting of palazzo braschi, an architectural stage of rare beauty.
 lo scampello ci avverte che l'opera sta per iniziare:
 varchiamo la tenda d'ingresso e, sorpresa,
 ci troviamo sul palcoscenico.
 ci aggiriamo per le sale mentre gli interpreti
 si preparano ad entrare in scena,
 i cantanti provano e i tecnici discutono.
 abbiamo il privilegio di ammirare
 da vicino i figurini di picasso per il cappello a tre punte,
 i bozzetti di prampolini, i mobili di calder
 e soprattutto gli splendidi costumi selezionati
 dall'archivio storico. le lampade tubino terra filiformi
 (17mm di diametro e altezza di 2000mm) in alluminio verniciato
 nero ci guidano alla scoperta del segno che i grandi artisti
 hanno lasciato in questi abiti preziosi.
 accuratamente posizionate, illuminano frontalmente
 e di taglio le stoffe e i drappaggi, rivelandone la ricchezza
 cromatica, mentre immagini dinamiche di luce
 e colore ci mostrano bozzetti, scene teatrali
 e rappresentazioni storiche,
 i tubino terra illuminano in controluce i costumi,
 rendendoli protagonisti dello spazio
 e creando il giusto dialogo tra fondale e ribalta:
 una scenografia di luci e ombre proprie del teatro.
 entriamo nel salone principale del palazzo
 che accoglie il grande sipario
 progettato e dipinto da giorgio de chirico
 per l'otello di rossini.
 la luce dell'n55 binario, netta e intensa
 come quella rappresentata nei dipinti
 dell'artista, ne evidenzia i dettagli
 e ci rivela un racconto nuovo di quest'opera d'arte scenica.
 n55 è un sistema studiato per consentire
 la massima flessibilità, un propulsore dinamico
 sul quale poter installare diverse tipologie
 di sorgenti elettroniche e vetri differenti:
 lampadine classiche, decorative e tecniche.

a theatre, of course, is not a museum,
 yet a good theatre should also be a good museum,
 capable of preserving the material
 and memory of its productions.
 'artisti all'opera' is the long story
 of how the rome's opera house, vibrant and with its face
 set firmly towards the future, has been able to become
 a careful guardian of its past.
 the exhibition is housed within the splendid
 awning and, surprise, we find ourselves on the stage.
 the chimes warn us that the opera
 is about to begin: we pass through the entrance
 and, surprise, we find ourselves on the stage.
 we wander through the halls while the performers
 prepare to go on stage, the singers rehearsing
 and the technicians talking. we have the privilege
 of admiring close-up picasso's sketches
 for the three-cornered hat,
 the sketches by prampolini, the mobiles by calder and especially
 the splendid costumes chosen from the historical archive.
 the filiform tubino terra lamps
 (17mm in diameter and with a height of 2000mm)
 in black painted aluminium guide us to the discovery
 of the mark left by great artists in these precious clothes.
 precisely positioned, they provide frontal
 and angled illumination of the fabrics and drapery,
 revealing the richness of their colours. while dynamic images
 of light and colour reveal sketches, theatrical scenery
 and historical representations, the tubino terra light fittings
 provide backlighting to the costumes,
 making them the centre of attention of the space
 and creating the perfect transition between
 the backdrop and the apron stage:
 a set design of lights and shadows typical of the theatre.
 we enter the main hall of the building that houses
 the great curtain designed and painted
 by giorgio de chirico for rossini's othello.
 the light of the n55 binario, clear and intense
 like that depicted in the artist's paintings,
 highlights its details and reveals a new story about
 this scenic work of art.
 n55 is a system designed to allow
 maximum flexibility, a propulsore dinamico
 on which to install different types
 of electronic sources and different
 glasses: classic, decorative and technical bulbs.





abbiamo l'occasione di apprezzare la ricchezza dei colori scelti dall'artista per il sipario, grazie a una luce di grande qualità: temperatura colore di 3000K, step macadam 1, indice di fedeltà colore ies tm-30 Rf 96 e indice di saturazione colore Rg 103 che conferiscono consistenza cromatica e uniformità di illuminazione.

secondo de chirico 'uno spettacolo offre

agli uomini la possibilità di andare con lo spirito

in un mondo immaginario, fantastico,

ma nello stesso tempo concreto e vicino.

ci rende partecipi d'una specie di irrealità concreta'.

così la luce, sala dopo sala, mette in scena il colore. room after room, the lighting puts colour centre-stage.

fondale: sostantivo maschile,

nella scena teatrale è la decorazione

dipinta sulla tela di fondo che rappresenta

il limite della prospettiva. analogamente,

in fotografia e cinematografia, indica

la superficie più o meno ampia di carta,

plastica o stoffa usata per realizzare gli sfondi

delle scene o degli oggetti ripresi.

nei dipinti, il fondale muta nelle epoche

e negli stili, dai mosaici bizantini

alla sottile foglia d'oro in uso per tutto

il cinquecento, fino ai paesaggi collinari

di piero della francesca, oggi identificati

con le verdi vallate del montefeltro.

secondo rosetta borchia e olivia nescidue,

studiose dell'università di urbino,

il fondale che appare alle spalle

della gioconda di leonardo corrisponde

alla valmarecchia, al confine tra romagna

e marche, a cui seguono colline toscane

e marchigiane, sullo sfondo.

in geografia il fondale è l'altezza

della superficie del mare o di un bacino lacustre

rispetto al fondo, misurata di solito in metri.

ribalta: sostantivo femminile,

elemento di chiusura costituito

da un piano, un'asse o uno sportello,

girevole su perni o su una cerniera orizzontale

che gli permette di alzarsi

e abbassarsi: una scrivania a ribalta.

nell'architettura teatrale è la parte anteriore

del palcoscenico che sorge

sotto l'arco scenico verso la sala, lungo la quale

si trovano allineate le sorgenti luminose.

è sinonimo di proscenio e si usa di frequente

in alcune locuzioni come le luci della ribalta,

salire alla ribalta.

per estensione è chiamato ribalta anche

l'apparecchio a luci e schermi d'intensità

e colore variabili usato per l'illuminazione

diretta e indiretta, dal basso verso l'alto,

del proscenio e degli attori,

o anche del palcoscenico.

'luci della ribalta' è un film statunitense

del 1952 scritto, diretto e interpretato

da charlie chaplin, dove appare

anche buster keaton.

ambientato nella londra del 1914,

è la storia di un clown, un tempo acclamato,

ma ormai alcolista cronico, che salva

una giovane ballerina da un tentativo di suicidio.

we have an opportunity to appreciate the richness of the colours chosen by the artist for the curtain, thanks to the high quality of the lighting: colour temperature of 3000K, step macadam 1, colour fidelity index ies tm-30 Rf 96 and colour saturation index Rg 103 that give consistency of colour and uniformity of illumination, according to de chirico, 'a show offers people the opportunity to travel in spirit to a world that is imaginary and fantastic, yet at the same time concrete and close. it makes us participants in a kind of concrete unreality', and so, in the paintings, the lighting puts colour centre-stage.

background: masculine noun, in the theatre scene is the decoration painted on the background canvas which represents the limit of perspective. similarly, in photography and cinematography, it indicates the more or less large surface of paper, plastic or fabric used to make the backgrounds of the scenes or objects taken. in the paintings, the background changes in ages and styles, from the byzantine mosaics to the thin gold leaf used throughout the sixteenth century, up to the hilly landscapes of piero della francesca, today identified with the green valleys of montefeltro, according to rosetta borchia and olivia nescidue, apprentices of the university of urbino, the backdrop that appears behind the leonardo's gioconda matches the valmarecchia, on the border between romagna and marche, followed by tuscany and marche hills in the background. in italian 'fondale' is also the height of the surface of the sea or of a lake basin with respect to the bottom, usually measured in meters.

apron stage (limelight): neutral noun, closing element consisting of a plane, an axis or a door, rotating on pivots or a horizontal hinge that allows it to get up and down: a folding desk. in the theatre architecture is the front part of the stage protruding under the scenic arch towards the hall, along which the light sources are aligned. it is synonymous with proscenium and it is used frequently in some italian phrases like 'le luci della ribalta' meaning 'the limelight', 'salire alla ribalta' meaning 'to rise to the fore'. in italian, by extension it is also called 'ribalta' the luminaire with lights and screens of variable intensity and color used for direct and indirect lighting, from the bottom to the top, of the proscenium and of the actors, or even of the stage. 'limelight' is a 1952 american film written, directed and performed by charlie chaplin, where buster keaton also appears. set in the london of 1914, is the story of a clown, once acclaimed, but now a chronic alcoholic, who saves a young dancer from a suicide attempt.





amorepacific

progetto project: david chipperfield architects berlino (christoph felger, hans krause)

luogo venue: seul, south korea

superficie area: 190.000mq

committente client: amorepacific corporation

progetto della luce lighting project: arup berlino (alexander rotsch, joana mendo)

referente del progetto project manager: mario nanni, alessandro rabbi

fotografia photography: christoph felger

apparecchi di illuminazione lighting fittings:

n55 sospensione

amp

lensoptica amp

Viabizzuno ha vinto la competizione internazionale per lo sviluppo progettuale e la fornitura di apparecchi di illuminazione per il quartier generale di amorepacific, multinazionale coreana di cosmetici.
 con una superficie complessiva di 190.000mq, l'edificio sorge in un'ex zona militare di seul attualmente oggetto di riqualificazione urbana, al confine tra il cuore moderno della città e il parco yongsan, rappresentando così il punto d'incontro tra tecnologia, presenza umana e natura. lo studio david chipperfield architects di berlino, incaricato del progetto architettonico, ha voluto dare con la luce una forte identità ai differenti spazi. l'edificio si presenta infatti come una composizione di aree con funzioni molto diverse tra loro: museo, auditorium, uffici, zona vendite. così nasce il concetto di una famiglia di lampade flessibili alle diverse funzioni, che offrono un'alta qualità della luce e bassi costi di energia, ma soprattutto bassissimi costi di manutenzione. il progetto illuminotecnico dello studio arup di berlino indaga il rapporto tra la luce naturale e artificiale, pertanto l'illuminazione di Viabizzuno esprime qualità e massima resa cromatica per il benessere di tutte le persone che operano all'interno dell'edificio. la luce naturale entra all'interno degli spazi attraverso le ampie vetrature che caratterizzano la facciata, dove una serie di elementi verticali in alluminio consentono un controllo mirato evitando qualsiasi effetto di abbagliamento. Viabizzuno ha lavorato in stretta collaborazione con i due studi berlinesi per concepire una luce che si avvicini quanto più possibile alle caratteristiche della luce solare, as closely as possible the characteristics of sunlight. sono nate amp, lampade uniche al mondo, che rivoluzionano il modo di concepire le ottiche, infatti lensoptica amp, sviluppata in occasione di questo progetto, fornisce alle sorgenti luminose un'alta efficienza ottenuta utilizzando un materiale ad altissima trasparenza, il polimetilmetacrilato che, per mezzo di prismi catadiottrici che riflettono il 90% del flusso luminoso incidente e ne trasmettono il 10%, garantisce una percentuale di emissione indiretta non ottenibile con il riflettore in metallo. la superficie emittente è costituita da una matrice di microlenti che regola in modo preciso l'ampiezza angolare del fascio luminoso. le lenti presentano diverse varianti in termini di fascio luminoso emesso (stretto, medio, largo, ellittico) e di dimensioni (150mm, 180mm). tutte sono dotate di attacco n55 con innesto rapido che consente l'installazione su propulsore dinamico n55 e garantisce la massima flessibilità nella gestione della luce richiesta dai diversi spazi e da eventuali modifiche nella disposizione degli arredi.

Viabizzuno won the international design competition to develop and supply light fittings for the headquarters of amorepacific, a korean cosmetics multinational. with a total floorspace of 190.000sqm, the building is located in a former military area of seul currently undergoing urban redevelopment, on the border between the modern heart of the city and yongsan park, thus representing the meeting point between technology, human presence and nature. the david chipperfield architects studio of berlino, in charge of the architectural design work, wanted to use light to give a strong identity to the different areas of the building. the headquarters is in fact a composition of areas with very different functions: museum, auditorium, offices and sales area. and so was born the concept of a family of lamps with the flexibility to carry out different functions, offering a high quality of light but with low energy and above all very low maintenance costs. the lighting design created by the arup studio of berlino investigates the relationship between natural and artificial light, therefore Viabizzuno lighting expresses quality and high color performance recognizing the well-being of everyone working within building of artificial lighting having excellent quality and colour rendering characteristics. natural light enters the building through the large windows that are a feature of the facade, where a series of vertical aluminium elements provides a targeted control to eliminate any dazzling effect. Viabizzuno worked in close collaboration with the two berlin studios to create a light that matches as closely as possible the characteristics of sunlight. to achieve this goal, amp was born, lamps that are the only ones of this kind in the world, that revolutionises the way of conceiving optics. indeed, lensoptica amp, developed for this project, endows the light sources with a high level of efficiency, achieved using a very high transparency material, polymethylmethacrylate which, by means of catadioptric prisms which reflect 90% of the incident light flow and transmit 10%, guarantees an indirect emission percentage that is unobtainable using a metal reflector. the emitting surface consists of a matrix of micro-lenses that precisely regulates the angular amplitude of the light beam. the lenses have different variations in terms of the beam of light emitted (narrow, medium, wide, elliptical) and of dimensions (150mm, 180mm). they are all equipped with n55 quick coupling connectors that allow installation on a propulsore dinamico n55 and guarantee maximum flexibility in managing the light required by the various areas and in accommodating any changes in the arrangement of the furnishings.





ap house

progetto project: gga gardini gibertini architetti
 luogo venue: urbino
 progetto della luce lighting project:
 rossibianchi lighting design e gga gardini gibertini architetti
 responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager:
 maicol fedriga
 rivenditore Viabizzuno dealer: Vboricciione / marisa lazzaretti
 fotografia photography: ezio manciucca
 apparecchi di illuminazione lighting fittings:
 foro
 droid binario
 m1 micro incasso
 toccami
 zero
 c1
 c2
 linea di luce
 toccami
 lampade custom disegnate da gga gardini gibertini architetti



ap house testimonia la rinascita
 di un antico borgo rurale collocato
 sulla sommità di una delle colline più alte
 e di maggior pregio paesaggistico
 dell'intero urbinate.

il nuovo sistema di edifici sorge
 sui resti di un'antica volumetria
 risalente all'età comunale (fine xi secolo). to the communal age (end of the 11th century).
 collegate tra loro a livello ipogeo,
 le strutture giacciono su di una piattaforma
 di cemento rosso dominando
 il paesaggio circostante.
 il nucleo delle case, che costituisce
 un'unica unità abitativa, ristabilendo
 un dialogo diretto ed empatico tra le nuove
 costruzioni e la stratificazione storica
 del paesaggio, restituiscce un ruolo
 di centralità al luogo.
 gli edifici, nel loro guscio lapideo
 privo di superfetazioni quali grande o pluviali
 e nelle loro misurate proporzioni,
 si offrono al paesaggio come manufatti puri,
 discreti e silenziosi recuperando
 la propria identità
 ed appartenenza culturale
 alla matrice rurale del luogo.
 il progetto, se nel suo rigore compositivo
 e volumetrico interpreta fedelmente
 i temi formali tipici
 della tradizione marchigiana,
 all'interno, nel trattamento dei materiali,
 nel disegno della pianta e nell'arredo
 completamente realizzato su disegno,
 vuole rivendicare la sua spiccata
 contemporaneità. la struttura perimetrale
 in cemento armato trattata
 faccia a vista, svuota lo spazio
 e libera il volume interno
 da qualsiasi altro elemento portante.
 materia e luce tornano ad essere
 così gli elementi compositivi primordiali.
 il progetto della luce è radicale:
 prevede che sia l'involucro strutturale
 a diventare protagonista dello spazio
 evidenziando la natura dei materiali.
 negli spazi interni il cemento forato
 e inciso del soffitto e delle pareti diventa
 esso stesso parte integrante
 degli apparecchi di illuminazione.
 il progetto della luce si muove
 su due livelli funzionali diversi:
 uno più intimo e naturale,
 uno più tecnico e performante.
 una luce morbida e diffusa sottolinea
 in maniera naturale il ritmo
 degli spazi e delle superfici.
 la lampada foro,

disegnata da peter zumthor nel 2003,
 annegata nella struttura delle solette,
 è la candela che invita a raccogliersi
 intorno agli spazi più intimi della casa.
 alloggiati negli intradossi,
 gli spot su binario droid,
 progetto di antoni arola del 2013,
 sottolineano i dettagli delle opere artistiche
 collocate sulle pareti,
 le sculture a terra e sui mobili.
 al piano primo, organizzato intorno
 ad un ampio ballatoio,
 una serie di lampade verticali a lesena,
 disegnate specificatamente
 per questi ambienti ed alloggiati
 nel cemento in nicchie perimetrali,
 illuminano l'intradosso della copertura
 restituendo una luce morbida
 ed un'illuminazione diffusa a tutta la zona notte.
 al fine di evitare lo sosta e la vista
 di qualsiasi mezzo di trasporto
 al piano del giardino,
 l'accesso principale alla villa avviene
 al piano interrato dal grande garage.
 in questo spazio, oltre alle aree tecniche
 ed impiantistiche è collocata una sala cinema,
 una galleria espositiva di collegamento
 tra edificio principale e dependance
 e una palestra con annessa spa.
 dal livello inferiore, le scale conducono
 direttamente al cuore dell'edificio principale
 ove si apre la maestosa vista sullo scenario
 collinare e sull'area esterna della piscina.
 la dependance, nella scansione
 del frame ligneo perimetrale,
 è memoria del fiennile.
 nel giardino, nelle ore notturne
 si compie la magia: la luce sospende
 i volumi ed alleggerisce la pietra.

ap house bears testimony to the rebirth
 of an ancient rural village located
 on top of one of the highest hills
 in the most beautiful landscape
 in the whole of urbino.

the new system of buildings rises
 on a subterranean level, the structures
 rest on a red concrete platform dominating
 the surrounding landscape, by re-establishing
 a direct and empathetic interaction
 between the new buildings
 and the historical stratification
 of the landscape, the core of the houses,
 which constitutes a single residential unit,
 gives the place a central role once more.
 the buildings, in their stone shells,
 devoid of superfluous elements
 such as gutters or downspouts
 and in their measured proportions,
 offer themselves to the landscape as pure,
 discrete and silent relics, recovering
 their identity and their cultural place
 within the rural matrix of the area.

if the project, in its compositional
 and volumetric severity faithfully

interprets the formal themes typical
 of the tradition of the marche region,

inside, in the treatment of the materials,
 in the layout of the plan and in the furniture

made completely to design,

it seeks to lay claim to being thoroughly
 contemporary. the perimeter wall in béton brut

reinforced concrete, frees up the space
 and eliminates the need within

the interior for any other supporting structure.

and so matter and light

become once more

the primordial compositional elements.

the lighting design is radical:

it results in the structural envelope

becoming the centrepiece of the space,

highlighting the nature of the materials.

in the interior spaces the perforated

and etched concrete of the ceiling and walls

becomes itself an integral part

of the light fittings. the lighting design

operates on two different

functional levels:

one is more intimate and natural,

the other more technical and functional.

a soft and diffused light

naturally emphasises the cadence

of the spaces and surfaces.

the foro lamp,

designed by peter zumthor in 2003,

embedded in the structure of the foundation,

is the candle that entices you to gather

around the most intimate spaces of the house.

housed in the soffits, the spotlights on droid tracks,

a 2013 design of antoni arola,

highlight the details of the artistic works

on the walls, the sculptures on the ground

and on the furniture.

on the first floor,

arranged around a large gallery,

a series of vertical pilaster lamps,

designed especially for these rooms

and housed in the concrete in perimeter niches,

illuminates the soffit of the ceiling giving

a soft light and a diffused illumination

of the whole sleeping area.

in order to avoid having any vehicles

parked and visible from the garden level,

the main access to the villa takes place

in the basement from the large garage.

in this area, in addition to the technical

and plant areas, there is a cinema room,

an exhibition gallery connecting

the main building and the outbuildings

and a gym with an adjoining spa.

from the lower level,

stairs lead directly

to the heart of the main building

where a majestic view

opens up of the hilly landscape

and of the outdoor pool area.

the outbuilding, in the pattern

of its wooden external frame,

is reminiscent of a barn.

it is in the garden, at night

the magic takes place:

the light suspends the structures

and lightens the stone.

motor ranch 46

progetto project: ing. domenico fucili
luogo venue: tavullia

committente client: valentino rossi

progetto della luce lighting project: maicol fedrigo, UpO

responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: maicol fedrigo

apparecchi di illuminazione lighting fittings: palovr46



nel 2010 prende vita un nuovo progetto di valentino rossi: costruire uno spazio per l'allenamento dei giovani piloti, il ranch. tutto ha inizio oltre vent'anni fa,

quando insieme al padre guidava la moto da cross, tra detriti e materiale edilizio, nelle vie sconnesse di una cava isolata nella provincia di pesaro urbino.

il giovane campione ha scelto

di costruire la pista ufficiale della vr46 academy a tavullia, su 1600m di terreno serrato con la convinzione che 'allenarsi sulla terra aiuta ad andare forte anche in pista'. il paesaggio collinare circoscrive dolcemente i confini della tenuta, dove,

davanti a un casolare ristrutturato

che ospita il museo, l'officina e diversi ambienti del motor ranch,

si estende il tracciato in cui si allenano i piloti: piste ordinate e disegnate da una serie di curve regolari e rotonde che poggiano sui dislivelli della collina.

tra queste una di soft cross, formata da due ovali di cui l'esterno misura 570m, e il 'tt', un tracciato più stretto e tecnico in salita, in totale 2km e mezzo di calce e una miscela di roccia calcarea messa a punto negli anni; la pista infatti è nata pian piano, per trovare il giusto equilibrio tra la miglior tenuta del terreno e il minor tempo di manutenzione.

il ranch è fondamentale nel progetto della vr46 academy, prima accademia italiana di motociclismo, perché i giovani piloti possono correre a fianco del maestro imparandone lo stile,

il modo di guidare, risultato dell'esperienza di decenni di competizioni. è un luogo d'ispirazione, didattica e trasmissione di valori,

non un circolo esclusivo, ma uno spazio aperto a tutti i piloti desiderosi di sfidare valentino rossi e i suoi allievi.

il progetto, vero e proprio intervento di restauro storico dei casolari preesistenti, non è ancora terminato:

oggi vicino alle piste sono presenti uno spogliatoio, un'officina, la stanza in cui i piloti si ritrovano per mangiare, la sala stampa e l'ufficio per la direzione gara, poco distante si trova un altro rustico da ristrutturare

che ospiterà la palestra, che insieme alla pista da cross, da flat track e quella di atletica, farà parte del futuro del motor ranch.

un primo obiettivo raggiunto è stata la realizzazione dell'impianto illuminotecnico

che ha permesso di prolungare l'orario degli allenamenti e di utilizzare la pista anche in mancanza di luce naturale.

collaborando con l'ingegnere domenico fucili, coordinatore tecnico della struttura,

e alberto tebaldi, amministratore delegato della racing apparel e della test track, Viabizzuno ha realizzato

un progetto della luce di grande qualità.

otto pali: sei posizionati al centro degli anelli e due inclusi di semafori radiocomandati.

otto tirafondi inclinati di 2 gradi hanno reso queste strutture, che si elevano per 25m, elementi organici con il paesaggio.

studiano le diverse quote tra i rettilinei del ring esterno, è stato scelto di collocare i pali nello spazio secondo diversi interassi, allineamenti e inclinazioni, per ottenere un'illuminazione omogenea che rispecchi i valori richiesti dalla normativa fmi:

illuminamento medio 80lux, uniformità pari a 0,5. guglie di luce colorata

in vetroresina alte un metro

si ergono sui grandi pali d'acciaio, ospitando un sistema rgb che crea drappi di luce al di sopra dell'arena.

la corona di colline che abbraccia il ranch completamente illuminato crea un paesaggio unico: un'arena nella quale i piloti possono

continuare le loro sfide anche senza la luce del sole.

flat track: variante del track racing, una forma di competizione motociclistica in cui singoli piloti o squadre si fronteggiano tra loro su circuiti ovali non asfaltati, come lo speed way si corre su piste piatte di terriccio, ghiaia o sabbia, che i concorrenti sfruttano per derapare, ovvero per ottenere una sbandata controllata. al contrario delle moto da speedway, completamente prive di freni, le moto da flat track sono dotate del solo freno posteriore.

valentino rossi's new project was kick-started in 2010: to construct a space for training young riders, the ranch.

it all began more than twenty years ago when he rode a motocross bike with his father, among junk and building rubble, along the disconnected paths of an isolated quarry in the province of pesaro urbino.

the young champion he decided to construct the official track of the vr46 academy in tavullia, on 1600m of dirt road with the conviction that training on the land helps you to go fast also on the track. the hilly landscape gently surrounds the boundaries of the ranch.

in front of a renovated farmhouse that contains the museum, the workshop and various rooms of the motor ranch, a stretch extends where the riders train: tracks that are ordered and designed with a series of regular and rounded bends that lie on different levels of the hill.

among these, a soft cross one, formed by two ovals of which the outer measures 570m and the 'tt', a narrower and more technical climbing stretch. in total 2 and a half kilometres of limestone and a mixture of calcareous rock fine-tuned over the years; in fact

the track grew little by little, to find the right balance with the best road holding and least maintenance time. the ranch is fundamental to the vr46 academy plan, the first italian academy of motorcycling, because young riders can race alongside the master, learning his style and way of driving, the result of decades of competitions. it's a place of inspiration, teaching and transmission of values.

it isn't an exclusive circle but a space open to all riders who want to challenge valentino rossi and his pupils.

the project, an actual historical restoration intervention on pre-existing farmhouses, still hasn't been completed: today, close to the track, there's a dressing room,

a workshop, a room where riders eat, the pressroom and the office for managing the races. nearby there's another rustic building to be renovated to house the gym which, together with the track for cross, flat track and athletics, will be part of the future of the motor ranch.

the first goal achieved was the creation of the lighting system which permitted prolonging the training hours and using

the track even in the absence of natural light. collaborating with engineer domenico fucili,

technical coordinator of the facility, and alberto tebaldi, md of racing apparel and test track, Viabizzuno has created a lighting design of great quality.

eight poles: six positioned in the centre of the rings and two including remote controlled traffic lights. eight ground anchors inclined at 2 degrees have made these structures, which stand 25m high, elements

that are organic with the landscape. by studying the various heights between the straights of the outer ring, it was decided to place the poles in the space in accordance with different centre-to-centre distances, alignments and inclinations in order

to achieve a homogenous illumination that reflects the values required by the italian motorcycling federation regulations: average illumination 80lux,

uniformity equal to 0.5. one metre high fibreglass spires of coloured light stand on the great steel poles, housing an rgb system that creates drapes of light above the arena.

the crown of hills that embraces the completely illuminated ranch creates a unique landscape: an arena where riders can continue their challenges even without daylight.

flat track: variant of the track racing, a form of motorcycle competition in which single riders or teams face each other on unpaved oval circuits, as the speed way runs on flat slopes of gravel, shingle or sand, which

competitors exploit to drift, or to get a controlled heel.

unlike the speedway bikes, completely without brakes, the flat track bikes are equipped with only the rear brake.



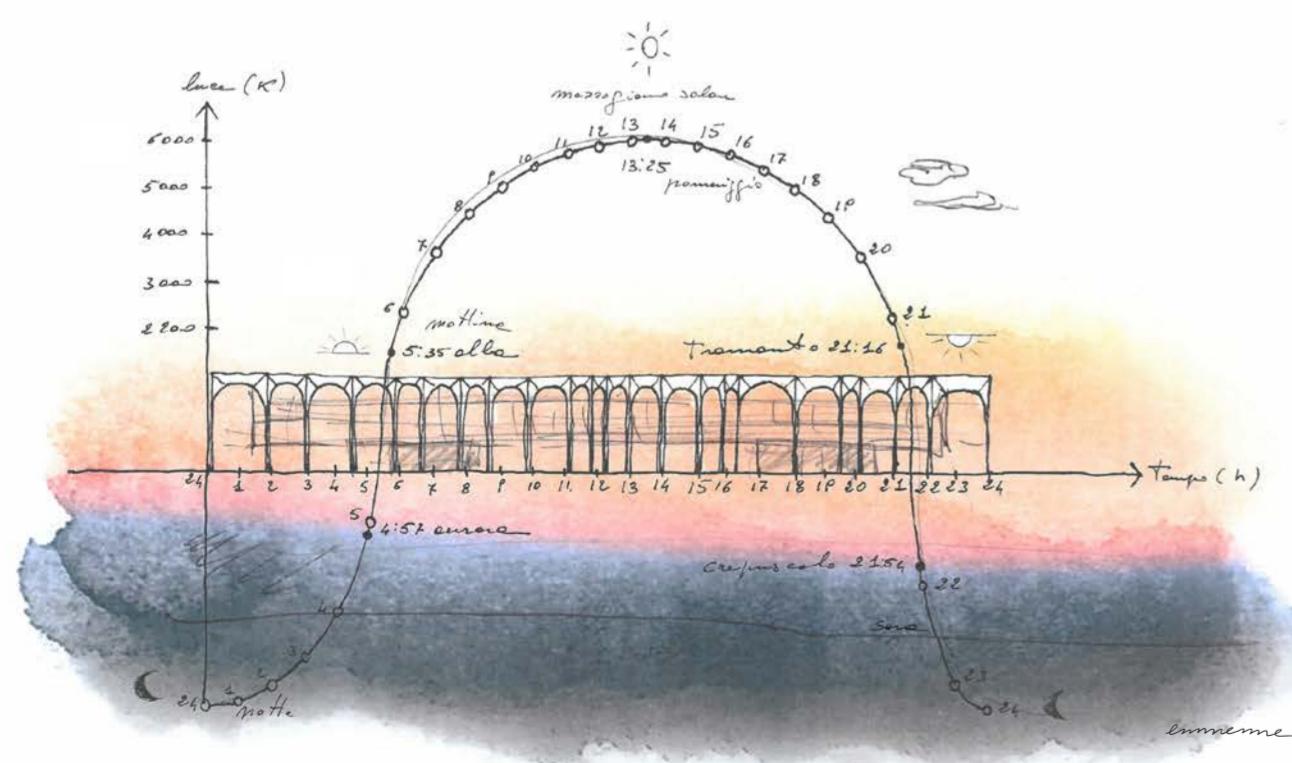


palazzo mondadori 'sospeso, leggero ma non troppo'

progetto project: oscar niemeyer, 1975
 luogo venue: segrate, milano
 committente client: gruppo mondadori
 progetto della luce lighting project: mario nanni
 responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: matteo
 vivian
 fotografia photography: studio pietro savorelli
 apparecchi di illuminazione lighting fittings:
 cubo medium
 unaghi
 fi 50
 bacchetta magica led
 meridiana di luce

'haec autem ita fieri debent,
 ut habeatur ratio firmitatis, utilitatis, venustatis.'
de architectura, liber I, 2

secondo il grande teorico dell'architettura
 marco vitruvio pollio (80 a.c. - 15 a.c.) tutte le costruzioni
 devono avere requisiti di solidità, utilità e bellezza.
 firmitas, utilitas e venustas sono presenti nel progetto di palazzo mondadori, firmatas, utilitas and venustas characterize the mondadori building project, one of the most important buildings of post-war international architecture, created in Italy in 1975
 realizzato in italia nel 1975 dall'architetto brasiliano
 oscar niemeyer (1907 - 2012).
 firmatas, l'edificio è costituito da un corpo di duecentotredici metri
 disposto lungo l'asse nord sud, attraversato dal sole di levante e ponente,
 dove il tempo della vita al suo interno
 è scandito dalla luce naturale catturata dagli archi parabolici.
 l'architetto brasiliano sospende il volume vetrato degli uffici
 all'interno di una successione ritmata di ventitré pilastri in cemento armato,
 riuscendo a dare estrema leggerezza all'intera costruzione
 e ottenendo perfetta coincidenza tra forma e struttura.
 niemeyer controlla le proporzioni della costruzione con la sezione aurea,
 facendo corrispondere il quattordicesimo arco al punto in cui
 il quadrato aureo incontra la passerella che segna l'ingresso,
 al rigore geometrico contrappone forme libere che emergono dall'acqua.
 utilitas, nato dalla necessità della casa editrice milanese
 di ampliare gli spazi produttivi, il palazzo diventa un luogo iconico.
 comunica l'eccellenza dell'imprenditoria italiana, ispira l'intelletto
 e la produzione creativa, educa alla bellezza.
 venustas, il colonnato senza tempo sfida le leggi della statica,
 sorgendo dall'acqua e dalla terra, si erge al di sopra del paesaggio
 e fa dell'orizzonte il solo riferimento, guardando lontano,
 tendendo all'infinito. il mio progetto di restauro della luce,
 nato dall'esigenza pratica, è pensato per durare nel tempo
 ed è rivolto alla luce del sole, della luna e delle stelle,
 in una sintesi profonda con architettura e paesaggio.
 nasce dallo studio, il rispetto e l'ascolto della storia e della materia
 del palazzo monumentale: l'ascolto innanzitutto.
 ho immaginato la modulazione luminosa delle singole parti della costruzione
 come una partitura musicale, dove la verticalità delle arcate irregolari
 degli uffici corrisponde alla progressione armonica
 e l'orizzontalità del corpo basso alla linea melodica.
 le singole parti possono essere considerate autonomamente,
 ma è solo dal loro mutuo rapporto
 che questa sinfonia luminosa può darsi compiuta.



according to the great theorist of architecture vitruvius (80 - 15 bc)
 all buildings must have the attributes
 of solidity, utility and beauty.
 firmitas, utilitas and venustas characterize the mondadori building project,
 one of the most important buildings of post-war
 international architecture, created in Italy in 1975
 by the brazilian architect oscar niemeyer (1907 - 2012).
 firmitas, the building consists of a body of two hundred and three metres
 set along a north-south axis, crossed by the sun from east and west,
 where the time of life within it is scanned by natural light captured
 by the embrasure of parabolic arches.
 the brazilian architect has suspended the glazed volume of the offices
 within a rhythmic succession of twenty-three pilasters in reinforced concrete,
 managing to give extreme lightness to the whole construction
 and obtaining perfect correspondence between form and structure.
 niemeyer has checked the proportions of the building with the golden ratio,
 by matching the fourteenth arch to the point at which the golden square meets
 the walkway that marks the entrance.
 geometric rigor contrasts with free forms that emerge from the water.
 utilitas, created to meet the milanese publisher's need
 to expand its production spaces, the building becomes an iconic place.
 it communicates the excellence of italian entrepreneurship,
 inspires the intellect and creative production, teaches beauty.
 venustas, the timeless colonnade challenges the laws of statics,
 rising from the water and the earth, it stands above the landscape
 and makes the horizon its only reference: looking far, stretching to the infinite.
 my project of restoration of the light, born from practical need,
 is designed to be long lasting and is dedicated to the magic and to the
 powerful light of the sun, of the moon and stars, blended into a deep synthesis
 between architecture, landscape and light.
 born from study, from respect and listening to the history
 and matter of the monumental building: listening first of all.
 i imagined the luminous modulation of the individual parts of the building
 as a musical score, in which the verticality of the irregular arches
 of the offices corresponds to the harmonic progression while the horizontal
 shape of the low body matches the melodic line.
 all the single parts can be considered independently
 but it is only by their mutual relationship
 that this light symphony could complete itself.



esattamente come in una partitura, ho progettato movimenti e crescendo, accenti e glissandi; pause, che concorrono a ritmare il brano e conferirgli un carattere distintivo. fedele alle mie otto regole per una buona illuminazione, ho realizzato una luce in movimento che modula la sua intensità e il colore per dare vita al palazzo. il sistema di illuminazione si integra completamente nell'architettura e, partendo dalla base dei pilastri portanti, ne illumina la monumentalità. evidenzia la materia grazie alla grande resa cromatica e alle temperature colore capaci di variare con le ore della giornata e il passare delle stagioni, da 2200K a 5000K. l'edificio diventa un asse cronologico, dove la luce indica lo scorrere del tempo. ogni sera della settimana è contraddistinta da una luce dedicata: da quella calda dell'alba a quella fredda e bianca pura del mezzogiorno che restituisce i naturali toni di colore del cemento. basato sul riferimento cartesiano, il mio pensiero progettuale nasce dal diagramma di luce del solstizio dell'estate del ventuno giugno duemiladiciassette, dove le ordinate corrispondono all'intensità luminosa del sole e le ascisse rappresentano le ventiquattro ore della giornata. ho posto estrema attenzione al tema dell'inquinamento luminoso e rispettando le norme regionali, ho realizzato un'illuminazione verso l'alto che non supera i 15lux entro il perimetro della costruzione, i 5lux al di fuori, attraverso apparecchi di illuminazione che vengono spenti entro le ore ventiquattro. lascio accesa solo la meridiana di luce, che fa vivere il palazzo nella magia della notte. è il ventiquattresimo elemento verticale che completa la composizione ritmata della costruzione. una lama di luce che, leggera, accarezza l'architettura come la pagina di un libro. la musica che ho voluto per celebrare questa sinfonia luminosa, nasce da strumenti acustici, prediligendo leghe metalliche e materiali nobili come il legno. versatili estensioni armoniche capaci di ariose sonorità longilinee e corpose aperture sonore, con tempi larghi, sospesi, ma anche vivi e vivaci. un dialogo con i ventitré pilastri dell'edificio che ne evoca idealmente i caratteri sostanziali: ostinata reiterazione, eterogeneità dimensionale, verticalità, solennità e leggerezza al tempo stesso. una musica per sax baritono, tenore e soprano, vibrafono e marimba che evoca la suggestione del sogno, dall'aurora all'alba, dal risveglio del mattino al mezzogiorno, dal pomeriggio al tramonto, dal crepuscolo al buio della notte. cemento, acqua, fuoco, ombra e luce sono gli interpreti di una sinfonia lunga ventiquattro minuti: un minuto per ogni pilastro più uno per la meridiana di luce che scandisce il tempo. luce e ombre, solidità, utilità e bellezza di un edificio sospeso, leggero ma non troppo.

solstizio d'estate: sostantivo maschile singolare, dal latino 'solstitium', composta da sol-, 'sole' e -sistere, 'fermarsi', è il momento astronomico in cui il sole raggiunge il punto di declinazione massima o minima nel suo moto apparente lungo l'eclittica: ha la sua massima altezza nell'emisfero nord e la minima nell'emisfero sud. per i nostri antenati e le antiche civiltà, questo era un giorno caratterizzato da culti e riti atavici che ricordavano il legame tra luce ed ombra. ho scelto questa data per inaugurare il lavoro di palazzo mondadori perché, oltre ad essere il giorno dell'anno più luminoso, coincide con la notte in cui si passa al segno del cancro. dal latino cancer 'granchio', è una delle dodici costellazioni dello zodiaco, e si colloca tra i gemelli e il leone, in origine, prima del movimento di precessione dell'asse terrestre, il sole si trovava nella costellazione del cancro e brillava a picco proprio sull'omonimo tropico nel giorno del solstizio d'estate.

exactly as in a score, i have designed movements and crescendos, accents and glissandi; rests, which contribute to giving rhythm to the track and give it a distinctive character. coherent with my eight rules for proper illumination, i have created a light in motion that modulates its intensity and colour to animate the building. the lighting project integrates completely with the architecture and, starting from the base of the supporting pillars, illuminates their monumental nature. it underlines the material, thanks to the great chromatic rendering and with colour temperatures able to change with the hours of the day and with the season, from 2200K to 5000K. the building becomes a chronological axis, where light indicates the passage of time. each evening of the week is characterized by a tailor-made light: from the warm one of midday, which will allow proper vision of the concrete tones. following the cartesian reference, my design thought grew out of the light diagram of the summer solstice of june twenty-first two thousand and seventeen, in which the ordinates correspond to sunlight intensity and the abscissas represent the twenty-four hours of the day. i paid extreme attention to the issue of light pollution. in accordance with the regional regulations, i have realized an upward illumination that does not exceed 15lux within the perimeter of the building and 5lux outside, through lighting fixtures that are switched off by midnight. i leave only the sundial of light, which makes the building live through the magic of the night. it is the twenty-fourth vertical element that completes the rhythmic composition of the construction. a blade of light which, lightly, caresses the architecture like the page of a book. the music which i wanted in order to celebrate this luminous symphony, comes from acoustic instruments, favouring metallic alloys and nobler materials such as wood. versatile harmonic extensions capable of airy long-limbed textures and rich auditory openings, with large breaks, suspended, but also alive and vivid. dialogue with surfaces of the twenty-three pillars of the building which ideally evoke its significant characteristics: persistent reiteration, dimensional heterogeneity, verticality, solemnity and lightness at the same time. a music by baritone sax, tenor and soprano, vibraphone and marimba that evokes the suggestion of the dream, from dawn to sunrise, from the awakening of the morning to midday, from afternoon to sunset, from dusk to the darkness of the night. cement, water, fire, shadow and light are the interpreters of a twenty-four minute symphony: a minute for every pilaster plus one for the sundial of light that beats time. light and shadows, solidity, utility and beauty of a building suspended, light but not too much so.

summer solstice: masculine singular noun, from the latin 'solstitium', composed of sol-, 'sun' and -sistere, 'stop', is the astronomic moment when the sun reaches its maximum or minimum point of declination in its apparent movement along the ecliptic: it has its highest altitude in the northern hemisphere and minimum in the southern hemisphere. for our ancestors and ancient civilisations this was a day that featured atavistic rites and cults that recalled the link between light and shadow. i have chosen this date for the opening of my work because, first of all it is the most brightest day of the year, secondly it is the night in which we enter into the sign of cancer. in latin cancer 'crab' is one of the twelve constellations of the zodiac, and it is located between gemini and leo. in antiquity, before the movement of precession of the earth's axis, the sun was in cancer and shone at its peak precisely on the day of the summer solstice.





